N. 254 — Domenica 13 Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Domenica 13 Settembre — N. 254

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 — 20 25 — 10 25
Estero qualunque destinazione 25 50 — 12 75 — 6 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosper. non Nectar

LE INSERZIONI

Pagamento Anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le tre tendenze della politica ferroviaria in Italia

I termini della scadenza del primo ventennio delle convenzioni ferroviarie si approssimano rapidamente; e anche in Italia, per quanto non sia quell'ardore che l'argomento meriterebbe, si incomincia a dar prova di interessamento. Sono studi su riviste, articoli fuggevoli di giornali, propagande politiche di qualche solitario; ma in complesso la questione si vede, se ne misura all'intima l'importanza, si intende che ai mezzi di trasporto, alla loro celerità e al buon mercato si appoggia buona parte della tattica nella grande ed eterna lotta della concorrenza internazionale.

Anche i partiti politici — lo constatammo con soddisfazione — sinora si portano bene in materia. Pur adattando la soluzione della politica ferroviaria alle singole concezioni che si faggiano della vita moderna, non l'osservarono ai suoi indizio quanto di più che diversa educazione sociale.

Dunque, lo vedemmo presentarsi così. Da un lato, il partito repubblicano e il socialista sostengono che nel 1905 lo Stato prenda nelle sue mani l'esercizio della immensa azienda, variando però nei particolari. Il primo vuole le ferrovie ai ferrovieri: le grandi Cooperative devono presentarsi come imprenditori e portare avanti il servizio. Il secondo, più prudente, preferisce una grande azienda statale, per quanto autonoma, e lascia alle Cooperative dei lavoratori le linee di poca importanza, in via di esperimento. Contro di essi sta un gruppo, discorde politicamente, — vi entrano tutte le gradazioni, dalla Destra con Giuso, all'Estrema Sinistra con De Viti de Marco, — il quale, *a priori*, non dimostra nessuna simpatia per l'esercizio di Stato e, dai difetti del presente, non si crede autorizzato se non ad un'unica conclusione: migliorare l'avvenire, senza gettare lo Stato nel gioco aleatorio di un'impresa tecnicamente complessa in modo formidabile.

Su un punto solo si riuniscono i tre gruppi: nella critica acerba, spietata alle convenzioni vigenti. Qui, trattandosi di dati di fatto, l'accordo è intuitivo. Tutti gli istituti, tutti i cuochi, tutte le previsioni d'allora andarono falliti completamente. I famosi tre fondi di riserva, un disinganno; la Cassa per gli aumenti patrimoniali, un pozzo senza fondo; le Casse di previdenza, un disastro finanziario e tecnico. Il personale, irritato contro le Compagnie; lo Stato, in lotta con le Società; il pubblico, inquisitore severo contro tutti. Tariffe alte, vessatorie, piene di trappole e d'imbrogli; servizio appena mediocre; e, qual che è il più curioso, fra questo scontento generale nessuno ci ha guadagnato. Non lo Stato, non il personale, non le Società, i cui utili hanno oscillato fra il 5 e l'8 0/0, cifre discrete, ma non certo favolose, quando si consideri il genere coll'azienda e si rifletta ai dividendi delle ordinarie Società industriali.

Qui pure, però, nessuno dei critici ha riflettuto a una cosa semplice, ma importante. E cioè che se l'*infeudamento* rimase nel 1885 è caduto come un castello di carta, la colpa principalissima non spetta a nessuno, o, meglio, spetta a tutti. Se i calcoli iniziali in quell'epoca avessero corrisposto in realtà, l'azienda ferroviaria non presenterebbe un *deficit* così desolante. Ma quei calcoli, istituiti in un periodo florido per la vita economica italiana, vennero meno quando, dal 1886, subentrarono quegli anni terribili di miseria, il cui ricordo si fa ancora fremere di un salutare terrore. Nella rovina generale delle finanze, del credito, dell'industria, come poteva la ferrovia dar risultati soddisfacenti? I suoi redditi derivano dal traffico: abbattete questo a mezzate, e non vi sarà mezzo di trasporto, per quanto meravigliosamente organizzato, che possa rendervi ciò che è costato. Quanto allo Stato, poi, se il rendimento del suo capitale ferroviario è stato in media appena uguale al 2 0/0, la colpa va pure ascritta, non all'esercizio, ma alle costruzioni, dove si compirono vere orgie di filibustieri a carico della pubblica finanza.

***

E' per questo appunto che, di tutti sono d'accordo nella diagnosi del male, il disaccordo incomincia quando si vuol prescriverne la cura. Gli statolatri portano l'esempio della Germania e delle magnifiche ferrovie di Stato prussiane: i liberisti vi contrappongono le fiorenti strade ferrate privatissime dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, o gli esempi poco incoraggianti del Belgio e della Svizzera. In Francia progredizzono, le une accanto all'altra, le reti privata e quella di Stato, con ottimi risultati finanziari e con soddisfazione generale; è vero, però, che lo Stato spende di più in personale e nell'acquisto di carboni..... L'esempio dei maggiori, dunque, non si dice proprio niente.

Bisogna quindi adattarsi a ragionare sul terreno nostro. Ed è quello che si è già fatto alla Camera, lo scorso maggio, dove un cicquale discorso-requisitoria dell'on. Pantano dette la stura a una discussione, accademica anzi che no, sull'argomento. Pantano e Nofri, sostenendo l'esercizio di Stato, analizzarono minutamente i vizi dell'ordinamento attuale; ne misero anche una ad una le contraddizioni; definirono le convenzioni « un esercizio di Stato forzato, fatto però per conto di Compagnie esercenti ». Invece decantarono, piuttosto con più calore che copia di argomenti, i benefizi immancabili dell'esercizio di Stato. Questo conserverà con parsimonia il suo patrimonio, accorderà gli interessi privati con quelli generali, formulerà accorcio tariffe, tratterà umanamente il personale..... Tutti, insomma, gli antichi argomenti della socializzazione furono tirati fuori, lustrati e brillantati, per sottrarre questo mezzo potentissimo di trasporto e di comunicazione all'odioso monopolio del capitalismo privato.

A dir vero, assai meno accademicamente si discusse dalla parte opposta; a qualunque cosa per essere la decisione che si prenderà a tempo opportuno, i due discorsi del marchese De Viti de Marco e del conte Giuso rimarranno due colonne poderose e due modelli di metodo obiettivo.

Il primo pone la questione nei suoi veri e giusti termini. « A poco a poco — egli disse — si è venuta formando l'opinione che coloro i quali sono in favore dell'esercizio privato sono in favore dei capitalisti, e viceversa. Ora questo è un errore. I capitalisti sono troppo poca e povera cosa in una materia così ricca del sangue vivo della nazione. Il problema va posto in questo modo: con quale sistema in Italia si può meglio soddisfare all'interesse dei consumatori? Gli avversari hanno criticato le convenzioni del 1885: e sta bene. Ma lo Stato sarà buono imprenditore? E intendiamoci: è lecito parlare dello Stato come un'astrazione? Non è anzi forse il prodotto di forze che tutti conosciamo, non ci impersonifica nel Governo e nella burocrazia attuale? E questo Governo e questa burocrazia sono forse gli elementi meglio adatti a resistere alle pressioni, ai favoritismi, alle iniquità, dalle quali un buon sistema ferroviario dovrebbe meglio d'ogni altro andare immune? La storia di quanto è avvenuto per le costruzioni — causa prima del disagio finanziario dello Stato e delle alte tariffe — non sarebbe forse un indizio eloquente di quello che potrebbe succedere domani con l'esercizio?

Ma il merito precipuo dei due discorsi degli onorevoli De Viti e Giuso si è quello di avere premuto il dito a lungo sulla piaga vera: quella delle tariffe. Perchè, in fin dei conti, ciò che al consumatore preme più di tutto, si è di pagare il servizio ferroviario il meno possibile.

Ed è strano che questo argomento, il più tecnico, vivo ed elegante, ma precisamente quello che si è trattato meno e peggio fra noi. Incominciò la Commissione parlamentare del 1865, dove pure stava un illustre matematico, ad occuparsene alla leggera. Nè la Commissione reale, che proprio ora ha finito il suo compito, si è approfondita molto di più: ha però compreso l'importanza dell'argomento, ed ha invitato il Governo a far studiare con tutta celerità l'argomento vitalissimo. Del quale — sia detto tra parentesi — bisogna confessare che all'estero, e specialmente in Germania, si è fatto un'analisi così completa e profonda, che ai nostri reggitori non resterebbe più oramai se non l'obbligo di leggere e di capire.

Però, in Italia delle tariffe si conosce già tanto da giustificare pienamente l'asserzione di quei due chiari parlamentari: che cioè sinora si è aggiogato il sistema delle tariffe all'*andamento* delle finanze dello Stato, e che *il più accanito e intelligente avversario di ogni riduzione di tariffa non è stato l'esercente, ma bensì il Tesoro*. E ben lo sa il Giuso che, ministro dei lavori pubblici nel 1899-900, unico, più che *zero orario*, tentò a rischio del bilancio pubblico una riduzione di tariffe sulla Ancona-Sinigaglia, triplicandone il traffico in meno di sei mesi.

Non parliamo poi del collegamento, che pur sarebbe indispensabile, delle tariffe a tutta la politica economica e, specialmente, a quella doganale. Sotto questo punto di vista siamo allo zero assoluto, e, qui pure, unicamente per ignavia dello Stato: così che la politica ferroviaria ha vendicato in parte la politica doganale con poco giudizio di tutti: dei produttori, di cui la tariffa dei trasporti ha oltre in parte gli extra-profitti del protezionismo; dei consumatori, che hanno pagato per tutti.

Or dunque, se tale è stata l'attitudine di tutti i Governi italiani sia qui, in un regime in cui talvolta essi erano spinti dalle Società esercenti stesse a ribassare le tariffe o, soprattutto, a non elevarle, — come invece — chi garantisce il Paese che domani padrone assoluto delle sue ferrovie lo Stato, il ministro del tesoro troverà un momento propizio per soddisfare agli assilchi e reiterati voti dell'industria e del commercio italiano? Chi, più ancora, garantisce che si troverà un Gabinetto così audace da rendere lo Stato impresario dalle larghe vedute e fargli cuocere l'idea di una trasformazione radicale di tariffe, introducendo il sistema a zone o altro, e di privare il bilancio per qualche anno di una buona parte delle entrate ferroviarie, avendo in vista, con coraggiosa fiducia, gli aumenti diretti e indiretti futuri di una tale riforma? In Prussia, dove pure le tariffe sono tanto minori delle nostre, si è fatto il calcolo di quanto lo Stato perderebbe, riducendole al semplice prezzo di costo. Ebbene, per riparare alla perdita immediata, occorrerebbe porre un'imposta diretta del 5 0/0 sul reddito! Questo per coloro che, dal passaggio dell'esercizio allo Stato, seguono non si sa quale eldorado di tariffe.

***

Comunque, lato è il risultato obiettivo delle tre tendenze, che, ognuno intenda non abbiamo fatto altro che sfiorare, riservandoci, al momento opportuno, di esaminare più partitamente.

Dalla discussione di esse in ogni modo si sprigionano già alcune verità indiscusse; e soprattutto: 1.o che l'argomento non è di quelli discutibili *a priori*; 2.o che merita un interessamento più energico e appassionato da parte del Paese; 3.o che perciò occorre che il Governo si affretti a presentarci al suo giudizio non contratti e proposte definitivi.

Quale che sia per essere la decisione del Paese, una cosa sarebbe — nell'attuale momento economico — imperdonabile: giungere a una conclusione non sentita intimamente, per pigra noia di discussione e per ignoranza dell'argomento.

m. c.

S. M. Giacomo I del Sahara all'Aja.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

Si riceve dall'Aja che Giacomo Lebaudy si trova sempre colà e non lascierà probabilmente la capitale dell'Olanda se non alla fine del mese di settembre. La sola persona che egli veggia è certo Schultz, che si dice sia un giornalista francese e che si trova da qualche tempo all'Aja. Altri presumono che egli serva semplicemente da intermediario fra Lebaudy e diverse Case commerciali dell'estero. Il segretario dell'Imperatore, signor Boccié, è partito per Parigi, ma ritornerà quanto prima. Pel momento Lebaudy preferisce rimanere in Olanda, dove si considera più tranquillo che altrove.

Il *Cris de Paris* dice che un anno fa Lebaudy fece fabbricare per una decina di milioni di biglietti di Banca da 500 e 1000 franchi, in vista della spedizione del Sahara. Essi sono completamente stampati a tre colori.

La Turchia si prepara ad invadere la Bulgaria

Chi istigò i turchi contro il console russo di Monastir.

La guerra civile in Serbia — Si minaccia il principe Ferdinando.

Anche i rumeni contro i bulgari.

(Per telegrafo alla Stampa).

Un attentato al principe Ferdinando?

La Turchia si prepara ad invadere la Bulgaria.

(Per telegrafo alla Stampa).

Sofia, 12, ore 12,25.

La situazione diventa allarmante. I bulgari sono esasperati pel contegno del Coburgo, che chiamano ormai « lo straniero » e accusano di non avere alcun effetto per lo slavismo e per l'ortodossismo. I giornali d'opposizione tengono contro di lui un linguaggio brutale.

D'altra parte le notizie di continua [illegible] di bulgari nella Macedonia aumenta in modo straordinario il fermento popolare, che va prendendo delle dimensioni minacciose.

La *Veczerna Poste* ricorda le parole pronunciate da Said-pascià nel 1895 a proposito dell'Armenia: « Noi annienteremo l'elemento armeno, così che quando dovremo concedere l'autonomia al paese, gli armeni saranno ridotti ad una esigua minoranza e i padroni della regione resteranno quindi i turchi », e dice che in quello stesso senso evidentemente pensa e si adopera Hilmi-pascià, cercando di annientare il bulgarismo nella Macedonia.

Nei circoli politici di Sofia spiegasi che il principe Ferdinando, malgrado l'effervescenza popolare, debba resistere alla corrente, poichè, secondo accordi presi col Governo russo, potrebbe sperare l'aiuto russo soltanto nel caso che la Turchia apra le ostilità, attaccando per la prima la Bulgaria; ora invece la Bulgaria attaccata la Turchia non potrebbe contare sull'appoggio militare russo.

Il principe Ferdinando si troverebbe in questo difficile bivio, non potendo opporre alla corrente popolare dichiarando guerra alla Turchia per non perdere l'appoggio militare russo, senza cui sarebbe vano sperare un definitivo successo.

***

Sofia, 12, ore 17,40.

Una grave e alquanto [illegible] notizia è giunta oggi, improvvisa, ad impressionare maggiormente la città. Ad Eszinograd sono state prese grandi misure di precauzione, e con grande segretezza, per la sicurezza personale del Principe. E' difficile sapere se si siano scoperti indizi dell'esistenza di un complotto contro il Principe, come affermano alcuni giornali, oppure se si voglia terrorizzare il Principe e imporsi a lui con lo spettro degli attentati.

Dalla guarnigione di Varna vennero mandati al castello di Eszinograd vari reparti di truppa.

Tutte le provvigioni destinate al castello sono esaminate scrupolosamente. Coloro che vogliono visitare il castello sono sottoposti ad un rigoroso interrogatorio e ad una visita personale.

La situazione grave in parte può giustificare questo misure di precauzione.

Però, il pericolo maggiore è costituito dalla [illegible] scoperta che si combatte fra il Principe e i zankovisti, lotta che rammenta il tempo in cui Stambuloff spadroneggiava nel paese.

Il Principe, intanto, ha licenziato tutti i funzionari di Stato sospetti di [illegible] zankovisti. I zankovisti, saturatissimi, attaccano violentemente il Principe nei loro giornali, specialmente per la scioglimento della Sobranje.

Intanto giungono da Costantinopoli notizie che accrescono l'eccitazione dei bulgari.

La Turchia fa dei preparativi di guerra su vasta scala. Ai confini della Bulgaria si trovano già 220 mila uomini, altri 100 mila vi sono ora diretti e presso Kraipo sono pronte 32 batterie di cannoni a tiro rapido. Nei depositi delle munizioni sono stati immagazzinati 250 mila chilogrammi di polvere senza fumo.

Tre battaglioni di fanteria, uno squadrone di cavalleria e quattro batterie da montagna giungeranno a Vassilika.

Tutto questo [illegible] accennano manifestamente all'intenzione della Turchia di fare un colpo contro la Bulgaria.

Si avvicina quindi il momento in cui le Potenze europee saranno costrette ad intervenire nella contesa fra la Turchia e la Bulgaria.

Le persecuzioni dei rumeni contro i bulgari

Ci telegrafano da Budapest, 12, ore 19:

Sono qui giunti dei bulgari fuggiti dalla Rumenia per sottrarsi alle persecuzioni delle Autorità rumene, che, approfittando del presente momento favorevole pel bulgarismo, sfogano contro i bulgari residenti nella Rumenia il loro antico avversione.

Questi fuggiaschi bulgari raccontano tutte le nefandità della Polizia rumena, di cui è nota la profonda corruzione, che specialmente a Bucarest, a Jassy e a Braila procede a perquisizioni nelle abitazioni dei bulgari e ad arresti arbitrari e confische di carte di valore ed oggetti preziosi, che divengono il bottino dei funzionari della Polizia.

In queste perquisizioni vennero rinvenute presso alcuni bulgari delle lettere da Sofia, da Filippopoli e da altre località, con semplicissime relazioni sugli avvenimenti colà svoltisi. Queste lettere innocenti sono state confiscate, e la Polizia rumena procede ad arresti e prepara processi ed espulsioni.

Molti bulgari residenti in Rumenia presero la cittadinanza rumena per godere dei diritti cittadini; contro questi specialmente la Polizia rumena procede con tutto rigore, mentre contro i bulgari che sono sudditi del principato si limita all'espulsione, temendo le rimostranze o le rappresaglie del Governo bulgaro.

Molti dei bulgari stati arrestati a Bucarest e a Braila sono accusati di aver favorito l'azione di propaganda rivoluzionaria dell'emissario del Comitato macedone, Zwetkow, che venne recentemente arrestato, e di trovarsi in relazione col Comitato centrale.

Questi fatti fanno scomparire la pallida illusione da qualcuno nutrita interno alla possibilità della costituzione di una Lega degli Stati Balcanici per affermarsi in una unione politica indipendente da qualunque protettorato. Si ricorda, a proposito di questo contegno della Rumenia, quanto fu detto da un uomo politico che ben conosce i popoli balcanici: « La Rumenia sarà colla Turchia e non sarà ». La profezia sta per avere una nuova conferma nell'annunziata Lega turco-rumeno-greca contro i bulgari e gli insorti macedoni.

L'Austria insidia in Russia nei Balcani.

Chi eccitò i turchi contro i consoli russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 13,25:

Una improvvisa rivelazione è venuta ad eccitare la pubblica opinione contro il Governo austriaco, i cui agenti furono e sono i più accaniti nemici dei rappresentanti di qualunque nazione nei Balcani. Si ricorda che il giorno prima di quello in cui giunse l'annunzio dell'assassinio del console russo Rostkowsky a Monastir, la *Neue Freie Presse* pubblicava un lungo dispaccio da Monastir in cui si annunziava ufficialmente Rostkowsky di essere l'anima dell'insurrezione in quel vilayet. Ora si viene a sapere che quel dispaccio era stato inviato dal console austriaco di Monastir, Kral, il quale aveva sempre coteggiato il suo collega e lo aveva meno in mala vista presso le Autorità turche.

I giornali russi, indignatissimi, accusano il console austriaco Kralj di essere stato l'autore morale dell'assassinio di Rostkowsky.

La *Nowoje Vremja* afferma che pur dopo la morte del Rostkowsky, il console austriaco continuò la sua azione di intrighi e di calunnie contro il console russo Mandelstam.

Queste rivelazioni hanno un notevole valore pel fatto che rivelano un'azione occulta dell'Austria in Oriente a danno della Russia.

Alla vigilia della guerra civile

IN SERBIA.

Gravi minacce contro i giornali.

Un severo giudizio della Russia.

Ci telegrafano da Semlino, 12, ore 12,40:

Giornalmente emigranti disertori serbi passano il confine. In questi ultimi giorni fuggirono dalle guarnigioni serbe più di 200 soldati. Le cause di queste diserzioni sarebbero: il cattivo trattamento, il rancio insoddisfacente, il fatto che da mesi non si paga più il soldo alle truppe.

Da Belgrado si conferma che fra gli ufficiali regna un'aperta ribellione a re Pietro. Questi ricevette molte lettere minatorie, nelle quali gli si predice la stessa fine di Alessandro.

Gli ufficiali della guarnigione di Nisch tennero un'adunanza e votarono la seguente risoluzione: « Il Corpo degli ufficiali protesta contro gli arresti dei cospiratori che si pronunciarono per l'espulsione dei regicidi, i quali hanno compromesso l'armata serba innanzi a tutto il mondo civile: invita il generale Jankovich, comandante la Divisione di Nisch, a non adattarsi alla destituzione e a non consegnare il comando al generale Giukitch, nominato suo successore. »

Gli ufficiali sono risoluti a marciare su Belgrado alla testa dei loro reggimenti, dei quali sono sicuri, e di farla finita con un regime di regicidi.

Sicuro, però, i regicidi possono contare pienamente sulla guarnigione di Belgrado, ove gli ufficiali di Nisch effettuino le loro minacce, innanzi alle mura di Belgrado avverrebbe uno scontro sanguinoso tra i due partiti militari.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 20,40:

L'inchiesta sugli ufficiali di Nisch è terminata, e gli atti sono stati rimessi al Ministero della guerra, il quale deciderà se gli ufficiali debbano essere sottoposti al Tribunale di guerra, oppure a un Tribunale disciplinare. Si crede che si deciderà per il secondo. La discussione della causa avverrà prossimamente qui. Si teme che le dimostrazioni di ieri si ripetano domani, dovendosi tenere un Comizio, convocato dagli studenti, per deplorare intanto il boicottaggio dei giornali *Narodni List* e *Veczerna Posta*. Intanto continuano a giungere lettere minatorie ai direttori dei due giornali, nelle quali si dice che domani sarà, per loro, la notte di San Bartolomeo. Una lettera alla *Veczerna Posta* dice che si farà saltare la Redazione colla dinamite.

Il *Medi Journal* chiama il popolo sotto le armi, predica la organizzazione dell'esercito popolare, che dovrebbe farla finita coi nemici della patria e colpire le spie, specialmente i corrispondenti.

Il giorno della parata sul campo di Banitza sono avvenuti tristi incidenti. Un battaglione si diede a disordinata fuga dal campo, essendosi rifiutato di sfilare. Due ufficiali furono arrestati e condotti nelle fortezza di Belgrado.

A notte inoltrata successe una rissa tra gli ufficiali, e parecchi rimasero feriti.

Stamane arrivano qui gli ufficiali arrestati a Nisch: vennero trasportati per mezzo della ferrovia e internati nella fortezza di Belgrado. Alla stazione erano ad attenderli una grandissima folla.

Ogni fuoco arrestati alcuni ufficiali di grado inferiore.

La vigilanza per la provenienza estera aumenta.

Nessuno può partire, neppure per Semlino, senza il passaporto.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 16:

Tutta la stampa russa giudica gravissima la situazione in Serbia. La *Novosti* che, come è noto, riceve spesso ispirazione dai circoli governativi, scrivono che inutilmente la stampa ufficiosa serba si sforza di mitigare l'impressione destata dai recenti fatti, e non riesce a ingannare più nessuno. E' un fatto che la Serbia attraversa ora una crisi molto pericolosa. Il paese abbisogna di una mano ferma ed energica, e questa mano Pietro non l'ha: perchè subisce il terrorismo del partito militare.

Dicasi stanno ora le cose, la guerra civile in Serbia è inevitabile.

La partenza della squadra francese per l'Oriente

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 11,5:

L'*Echo de Paris* dice che *La Touche Tréville* è partito iersera per l'Oriente; il *Du Chayla* partirà probabilmente domani e raggiungerà *La Touche* a Syra. Probabilmente in questo porto le due navi riceveranno istruzioni dal Governo secondo la piega che prenderanno gli avvenimenti di Macedonia.

Il Governo greco pei macedoni.

Ci telegrafano da Atene, 12, ore 11,15:

Secondo i rapporti dei consoli di Grecia in Macedonia, tutti i raccolti sono distrutti e la carestia minaccia la popolazione. Il Governo ellenico ha deciso d'inviare soccorsi di denaro.

Le elezioni politiche a Napoli.

I radicali domandano la sospensione del "non expedit".

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 21,30:

La lotta nel II Collegio, vacante per la morte del marchese Ungaro, si accentua. Sono candidati il marchese Di Bugnano e il dottore Cuoco. Quest'ultimo è strenuamente sostenuto dal Ministero. Gli amici del marchese Di Bugnano hanno fatto una larga distribuzione di manifesti per dimostrare che un compromesso era stato stretto tra il candidato governativo e un membro del Governo per un voto favorevole alla legge sul divorzio.

Gli amici del dottore Cuoco non smentiscono che il loro candidato voterebbe in favore del divorzio, ma negano l'esistenza di qualunque compromesso.

Intanto, mentre la lotta sulla questione del divorzio, il gruppo dei cattolici inscritti nel II Collegio ha inviato una petizione a monsignor Merry del Val, perchè, visto il cessato assunto dall'elezione, sospenda, per una il non expedit. Si ignora quale sarà la risposta del Vaticano.

I socialisti ed i repubblicani presentano la candidatura protesta dell'ex-gerente del giornale repubblicano *1799*, Edoardo Giacchetti, condannato, in seguito a tre processi per diffamazione, a 27 mesi di reclusione complessivamente.

I socialisti ed i repubblicani ufficiosi già accorrati Ferri, Pascoli e altri oratori dell'Estrema Sinistra si recano a Napoli per parlare in pubblici Comizi in favore della candidatura protesta.

La proibizione della commemorazione di Bovio

A ROMA.

L'affissione del manifesto del Comizio degli impiegati è pure proibita.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,5:

Stamane ebbe luogo a Palazzo Braschi una lunga conferenza tra Ronchetti, il prefetto e il questore di Roma intorno alle disposizioni da prendere per la commemorazione di Bovio che doveva tenersi domani. Poichè l'on. Morgari insistette nel voler assolvere il come di Bovio a quello dello Tsar con le relative future documentazioni di fiochi, le Autorità deliberarono di proibire nettamente la commemorazione. Pertanto sono giunti a Roma rinforzi di truppe, che occuperanno domani i punti principali della città.

Venne perciò anche sospesa l'affissione dei manifesti del partito repubblicano e delle Leggi massoniche del Tevere.

Da persona ottimamente informata apprendo questi retroscena della proibizione.

Le minacce degli scorsi giorni di fare una prova generale dei fischi allo Tsar, quale ultimo tentativo per distogliere il Governo russo dal viaggio del Sovrano, impressionarono il nostro Governo, che già aveva ricevuto ingiunzione dall'Ambasciata russa, di guisa che Morin anticipò la sua partenza per Modena, onde prendere i necessari accordi con Zanardelli.

Soltanto stamane, dopo uno scambio di telegrammi tra il Ministero dell'interno e Zanardelli, si decise la proibizione; però la commemorazione si lascierà fare dopo la visita dello Tsar.

Ora corre voce che i socialisti tentino, malgrado la proibizione e il grande apparato di forza, di tenere domani ugualmente al Campidoglio; pertanto il Governo è preparatissimo ad ogni eventualità.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Come sapete, due grandi manifestazioni della coscienza pubblica dovevano aver luogo in questi giorni in Roma: la commemorazione di Bovio e il Comizio degli impiegati al politeama Adriano. Però oggi la Questura ha proibito la commemorazione ed anche l'affissione dell'invece manifesto che gli impiegati avevano lanciato alla cittadinanza: ciò che, forse, vuol dire che sarà proibito anche il pacifico Comizio degli impiegati che si doveva tenere martedì.

Il questore, notificando la proibizione, ha detto ai rappresentanti il Comitato per la commemorazione di Bovio che in Roma non saranno permesse manifestazioni pubbliche fino a che non sia partito lo Tsar. Frattanto si sono ordinati rinforzi di truppa da Civitavecchia, Spoleto, Viterbo e Perugia.

Potete immaginare i commenti per queste proibizioni; manca ancora circa un mese a mezzo all'arrivo dello Tsar, e tali provvedimenti sembrano esagerati; anzi vi è chi li giudica dannosi, in quanto che possono esacerbare l'ambiente. E che dell'esagerazione vi sia, niuno può dubitare se soltanto si pensi che, per ragioni d'ordine pubblico, è stata proibita la tombola che si doveva tenere domani in piazza dell'Indipendenza a beneficio dei danneggiati dalla grandine della regione ambrosiana.

La *Patria* di lodo al Governo d'aver impedito la manifestazione di Bovio, perchè, dice, un nome così reverito non doveva essere molto a sagnuolo di dimostrazioni inutili.

La *Patria* parte dal presupposto che la dimostrazione di Bovio si sarebbe convertita in una grande dimostrazione contro lo Tsar. « Si pensi — scrive — alla sconvenienza di tale fatto, alle acerbità che avrebbe prodotto per il nostro Paese, alla ripercussione che si sarebbe avuta all'interno, e la proibizione non può essere che approvata dagli uomini che non intendono obbedire a sopraffazioni di sedici minoranze. »

Secondo la *Tribuna*, la causa del divieto della commemorazione sarebbe forse questa: Questa sera, in piazza Santa Maria Maggiore, fu visto il mazziniano socialista Vincenzo Bacchetta abbracciare un manipolo di soci del Comitato popolare, che invitava la cittadinanza a fare una dimostrazione-protesta contro la venuta dello Tsar. Si sapeva pur, quando annunziò l'*Avanti!*, che fra gli oratori vi sarebbe stato anche Morgari e qualche altro socialista, i quali, senza dubbio, si sarebbero occupati poco di Bovio, ma molto dello Tsar, e tali arringhe avrebbero condotto, forse, a fatti dolorosi. Le Autorità di pubblica sicurezza videro che nella commemorazione di domani, sotto l'etichetta delle onoranze a Bovio, si volevano altre dimostrazioni che con la memoria dell'illustre defunto nulla avevano a che fare, e che avrebbero con molta probabilità provocato interruzioni, ordini di scioglimento, conflitti, ecc.

Argomento dello meitepici arringhe sarebbero stati anche i dolorosi fatti di Terre Annunziata.

Il *Capitan Fracassa* dice che il Governo non si è mai sognato di proibire l'apoteosi di Bovio; ma siccome i socialisti nella commemorazione di domani sembrava avessero in animo di tentare la prova generale di quella dimostrazione contro lo Tsar, che essi hanno in animo già da parecchio tempo, così le Autorità politiche credettero loro dovere di proibire quella commemorazione.

Frattanto, per timore che la Questura operi i soliti arresti in massa tra i correnti, si è costituito un Comitato per l'agitazione contro gli arresti arbitrari, che ha già tenuto un'adunanza alla Camera del lavoro, e ha deliberato di indire al più tardi fra otto giorni una nuova riunione, con invito ai rappresentanti dei Sodalizi popolari e ai deputati liberali d'ogni partito residenti in Roma.

La attesa della venuta dello Tsar a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,35:

La *Capitale* annunzia che sono già cominciati al Quirinale i lavori per preparare gli alloggi agli Imperiali di Russia.

IL BALLO DEI VILLEGGIANTI

E' un paese di montagna: 800 metri, molta gente, aria buona, paesaggio ammirevole, passeggiate deliziose, acque freschissime; tutte cose eccellenti per chi vuol riposare un poco e mettere nel sangue nuova quantità..... ma..... ha una calamità contro la quale non è possibile ribellarsi. Il ballo! Il famoso ballo di ogni anno, che diverte più o meno le ragazze e affligge quasi sempre i giovanotti.

In questo paese di montagna frequentatissimo, dunque, quando la calamità è prossima ad accadere, si sente nell'aria, così pura e fresca, un turbamento insolito, come se la città salisse di lontano, improvvisamente, il suo alito soffocante, corruttore, in quelle parole, che si possono cogliere allo svolbar di una stradetta ascosa, o dinanzi alla verdesca limpida del torrente, frangiato di spuma candida.

Le montagne stesse, impassibili spettatrici di tanti avvenimenti, sembrano immalinconire, imbronciate con la frivolezza mondana, che trova il mezzo di porre dinanzi alla loro bellà maestosa la misera visione del *chiffons*.

I giovanotti del Comitato sono presi d'assalto.

— Dove si farà questa veglia? — interroga una signorina.

— All'albergo.

— Ma allora verranno tutti! — obbietta con voce sdegnosa la signorina. — Anche quella certa signora alta, bruna, senza merito.....

— Oh no! Bisogna distinguere.... E poi, si sarebbe in troppi.

— Ma in montagna, alla buona (come se ci fossero ancora delle cose alla buona!) — osserva ingenuamente una signora grassa e pacifica.

— Chè, chè! — ribatte inviperita una voce. — Se ci fossero lo Vincenti, io già non ci andrei per tutto l'oro del mondo.

L'aria montana, così pura, è presta ad favore di certi sentimenti meno puri [illegible] spegnerli, anzi ravvivandoli.

Il giovanotto, per tagliar corto con tutte le questioni e svignarsela, afferma che il ballo si farà per inviti e, mentre s'inchina per andarsene al più presto, aggiunge galantemente:

— Abbiamo già una lunga lista di nomi. I loro sono del primi.

Ma sì! Come sfuggire a un assalto di donne! Altro è dire e altro è fare.

— Io non ho abiti da ballo!..... — piagnucola una.

— Se mi prendono vestita da passeggio.....

— Io neppure — salta su un'altra.

— Chi lo sapeva! (In verità lo sapevano tutti).

Il giovanotto, sempre in buona fede, tenta quietarle.

— Ma che importa! Non è già per gli abiti che si balla. Vengano come vogliono.

C'è chi, preoccupata per la toeletta del papà, s'informa anche se gli uomini devranno indossare la coda di rondine.

Qual povero membro del Comitato vi sa dir lo se è ben seccato o no, nel rispondere con un sorriso: — Come vogliono! Abito da passeggio — Ci mancherebbe altro che ci mettessero la mamma anche quando! — manda sinceramente al diavolo, in cuor suo, tutti i balli e, *perdon*, anche le ballerine.

La sera mena a Torricore il salone dell'albergo, di dove i giocatori di trastella e di tarocchi hanno dovuto sgombrare, non senza mandare qualche moccolo alla dea, presenta una decorazione più o meno floreale. In pochi minuti è al completo.

Ahimè! — direte voi — non vi pena di badarvi. Tutta gente alla buona, dacchè non si era avvertiti, non si aveva un abito decente, ecc., ecc.

Ma che! Ognuna di quelle lamentevoli danzatrici ha trovato nel suo guardaroba tanto da gareggiare con le *mieles* e da comporre con esso una ghirlanda di fiori candidi, non lievi sorbenzi al rosso ed all'azzurro. La neve dei ghiacciai sotto il cielo puro e un bacio di sole potrebbero darvene un'idea.

— Toh! la signorina X ha un abito da ballo! e nuovo!..... Si vede che aveva fiutato il pericolo. Va in villa con tutto l'occorrente.

La signorina Y ha una toeletta estiva che nessuno le ha mai vista alla domenica mattina, al famoso ritrovo delle undici in piazza grande.

Le esclamazioni di sorpresa spensierano. La sorpresa è gradita, è vero, ma il sorriso che ne accompagna l'espressione è così dolciastro!.....

I ballerini, poveretti, hanno un comico sguardo di compatimento reciproco.

E' un problema da risolvere: quindici in tutto..... e le signore!..... Patemi grazia del numero, perchè non le ho contate.

Quando il pianista-ballerino attacca la prima polca, i volti delle signorine si pretendono curiosi a vedere la fortunata che [illegible] subito scelto; alcune abbozzano un sorriso dolce come un invito, altre ad ogni comando: *cavalieri a scegliere*, cessano di parlare e si mettono sull'attenti come soldatini davanti al caporale.

L'aria si scalda e i volti si [illegible] lievemente, ma non tutti per la ginnastica delle gambe, molti anche per l'inutile ginnastica degli sguardi, che non riescono a commuovere con la loro supplice preghiera.

Alla coda qualche lingua motteggiatrice fa i commenti.

Una ragazzina di quindici anni racconta a un giovanottino maberbe la sua gita del giorno prima, infiorando il discorso di grandi esclamazioni ammirative, che destano gli entusiasmi alpinistici del suo compagno. In cinque minuti hanno progettato una prossima escursione..... previo il consenso delle rispettive mamme.

Lei è felice di qual cavaliere, che la tratta da signorina proprio sul serio, e tenuta la treccia sulla manica bianca dell'abito con un vezzo birichino da piccola civettuola, finchè giungono all'entrata del salone, dove si slanciano alle movenze leggiere e saltellanti del *boston* con tutto il scrupolo di gente che vuol far ammirare il risultato delle lezioni di ballo, le sole per cui metta conto di andare a scuola tanto tempo. Almeno s'impara a far buona figura in società!

Il velo di dispetto che incomincia a stendersi sul volto di molte f

in fuga dall'idea del *cotillon*. Certi occhi accennano s'accendono di luce improvvisa nell'attesa del piccolo gradito gioco.

Il giovanottino imberbe ha cinque dame a cui pensare, poveretto, ma, fedele alla penna, dedica a lei sola i sorrisi più maturi dalle sue labbra quasi infantili, e pensa già di offrirle un dono, appena gli capiti fra le mani.

Ci sono degli oggettini così belli, che farebbero la felicità della sua piccola amica!

Le *figure* passano, passano, una dopo l'altra, e sono sempre le stesse coppie che ridanno dinanzi agli sguardi attenti e indispettiti degli astanti.

— E' una vera ingiustizia! — mormora qualche voce.

— Che belle bamboline! — mormora con aria desolata la signorina di quindici anni all'orecchio del suo giovane cavaliere. — Se ne avessi vinta io una!

— Dirò a mio cugino Tullio che le regali la sua — risponde serio il ragazzo, accennando a un giovine alto, dai baffi nerissimi. — E' vestito da Pierrot, ma non vuol dir nulla. E' tanto carino!

Ma Tullio, da giovanotto moderno, naturalmente non vuol sapere di quella vecchia stupida che è nonna Galanteria, e poco gl'importa della signorina desolata.

— Bella! Ho adocchiato tanto tempo questo fantoccio per la mia nipotina! Risparmio tre lire, che avrei dovuto spendere a Capodanno. Capirai..... Bisogna fare economia. Me lo dice sempre mia madre.

Il *cotillon* è finito. L'aria che entra dalle grandi finestre, odorosa di fresche erbe silvestri, sembra invitare all'aperto, per respirarla tutta, con l'avidità dei giovani polmoni.

— Ebbene! Si è divertita, signorina! — interroga lungo il rientro un signore già maturo, che ha fatto più del dovere, per amore di *quelle figliole*.

— Niente affatto. Un giro di valtzer, pel quale non valeva la pena di calzar gli scarpini. Ho poi aspettato mezz'ora un delizioso ventaglino cinese..... e non l'ho avuto.

— Bazzecole! — cinchiude ridendo il signore.

— Bazzecole niente affatto.

Intanto l'imberbe giovanottino, a cui pesa ancora sull'animo il desiderio insoddisfatto della sua *dame* alpinista, coglie a volo, di nuovo al chiacchierio di alcune ragazze, un per già questi discorsi:

— Meno male, Giorgina, che ci è rimasto qualcun delle nostre gloriose fatiche. La mia cuffietta azzurra nessuno me l'ha potuta acciuffare!...

— Tenevo d'occhio i grembiulini, con un timore..... Ma Palberci ha capito. E' un giovine intelligente, bisogna dirlo. Quello che si vuole per condurre bene e con giudizio il *cotillon*.

— Ah! ah! ah! I nostri bei grembiuli di seta e di pizzo, pei quali è occorso tanto lavoro a quelle pettegole delle Vincenti, per esempio! Niente affatto.

Il giovanottino, più che scandolezzato, si pose a guardare le stelle che impallidiscono nei cieli bruni, screziati dall'alba, ed esprime il suo tacito contrasto con un lungo sbadiglio.

Enrico Grosso.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, oggi stesso, contiene, fra le altre, le seguenti notizie e disposizioni:

Esercito permanente.

Stato Maggiore Generale. — Gregorio G. D., maggior-generale medico, ispettore-capo di sanità militare, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — I tenenti Carnaldi, dal 58 fanteria, e Piazza, dell'84 fanteria, sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri — Stoppoli, capitano nel 51 fanteria, è revocato dall'impiego — Quaglia, capitano nel 70 fanteria, è trasferito al 50 fanteria — Bargoni, capitano addetto alla Scuola Militare, è trasferito al 60 fanteria — Lenzi, tenente nel 17 fanteria, è trasferito nelle truppe coloniali d'Africa.

Arma di cavalleria. — Marena, tenente nel reggimento Milano, è collocato in aspettativa per un anno — A Murari della Corte Bra Sebastiano, tenente nel 1.mo cavalleggeri Lucania, viene retrodatato il nome in Murari della Corte Bra conte Sebastiano — A Della Croce Ranieri viene retrodatato il nome in Della Croce di Ranieri — De Hieronimi, tenente in aspettativa, è dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del regg. cavalleggeri Roma.

Arma d'artiglieria. — Spadoni, capitano nel 9 reggimento treno, è collocato in posizione ausiliaria — Fiorini, capitano d'artiglieria in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 2 artiglieria da campo — Fabre, id. id. in aspettativa, è collocato a riposo per infermità — Barbera, maggiore e professore alla Scuola d'applicazione d'artiglieria, è esonerato dall'insegnamento in detta scuola — Giura, capitano addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria, è nominato professore titolare (s).

Personale di fortezza. — Di Pompeo, colonnello presso la Direzione d'artiglieria di Torino e comandante il forte del Moncenisio, è collocato in posizione ausiliaria — Fiori, tenente presso la Direzione d'artiglieria a Spezia, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Contabile. — I seguenti ufficiali contabili sono trasferiti, contemporaneamente ai cambi di guarnigione, al reggimento per ciascuno indicato: Palini, attualmente dal 1.o al 77 fanteria; Mazzarella, tenente, dal 2 al 50 id.; Medna, tenente, dal 2 al 65 id.; Bevario, tenente, dal 66 al 55 id.; Mazzocolli, tenente, dal 50 al 54 id.; Chirone, Bilancio e Morelli, tenenti, dal 70 al 54 id.; Grimaldi e Cerbino, tenenti, dal 70 al 73 id.; Gianbruno e Mazzullo, tenenti, dall'85 al 75 id.; Fanconi e Ciconetti, tenenti, dall'84 all'86 id.; Sanarmia, tenente, dal 6 al 10 bersaglieri; Di Stefano e Favalli, tenenti, dal 12 all'11 id.; Delfini, tenente, dall'11 al 10 id.

Impiegati civili. — Bartolini, ragioniere geometra presso la Direzione del genio in Ancona, è trasferito ad Alessandria.

I seguenti ufficiali di scrittura sono trasferiti, contemporaneamente ai cambi di guarnigione, al reggimento per ciascuno indicato: Nardi, dal 1.o al 70 fanteria; Bassi, dal 2 al 50 id.; Orombio e Bottino, dal 47 all'85 id.; Benvenuto, dal 48 all'84 id.; Bruno, dal 60 al 51 id.; Adorisio, dal 70 al 54 id.; Deserbi, dal 75 al 77 id.; Pierce, dal 75 al 76 id.; Raznoni, dall'85 al 75 id.; Manera, dall'86 al 76 id.; Comanni, dal 6 al 10 bersaglieri; Balsano, dal 10 all'11 bersaglieri.

Ufficiali in congedo.

Distretti di compimento. — I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Ferraro, del Distretto di Mondovì, destinato al 32 fanteria; Bergio, del Distretto d'Ivrea, al 4 bersaglieri; Manzola, del Distretto di Genova, al 15 fanteria; Fassoni, del Distretto di Torino, al 63 fanteria; Barrino, del Distretto di Torino, al 60 fanteria.

Lombardo, attualmente comandato di complemento del Distretto di Genova, è chiamato in servizio presso il 15 fanteria — Tiezi, attualmente rendere di complemento del Distretto di Voghera, nel 23 fanteria, è rivelocato in congedo — E' revocata la chiamata in servizio di Valvarin, sottotenente di complemento nel 1.o genio, del Distretto di Cuneo.

Militia territoriale. — Sono accettate le dimissioni presentate da Anaglia, tenente nella milizia territoriale, nel 1.o artiglieria da fortezza.

L'imperatore Guglielmo in Ungheria

Mesburgo, 12 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato dall'imperatrice, è partito per l'Ungheria.

Le Associazioni fecevano alla lunga il percorso. La folla le acclamò entusiasticamente.

Il ministro della guerra a Varallo Sesia.

Ci telegrafano da Varallo, 13, ore 21,20:

Stamane è giunto al locale Stabilimento idroterapico, ove villeggia la sua signora, il generale Ottolenghi, ministro della guerra.

Navigazione.

Zanzibar, 12 *(Stefani)*. — Il *Città di Genova* ha proseguito per Genova.

Montevideo, 12 *(Stefani)*. — Il *Duchessa di Genova* ha proseguito per Las Palmas.

Pio X atteso a Riese.

Il Re nella casa del Papa?

(Nostra corrispondenza).

Vicenza, 10 settembre.

Mercoledì prossimo il treno che da Vicenza conduce a Castelfranco e di là *pedibus calcantibus* s'inerpica a Riese per quella stessa via (è l'unica del resto) che papa Pio X percorse da giovanetto, due volte al giorno e quasi scalzi, per andare a scuola a Castelfranco.

Giunto in Riese mi portai subito dalla *zia Teresa*, la sorella di San Santità maritata a Parolin, che tiene trattoria, falegnameria e macelleria. Entrato in cucina, chi una donna intenta al focolare per fare il pranzo. Chiesi all'inserviente che mi venne incontro se quella era la sorella del Papa. Avutane risposta affermativa, mi avvicinai alla *zia Teresa* e, dandole una stretta di mano, mi congratulai con lei dell'assunzione del fratello alla cattedra di Pietro. Le chiesi poi da quanto tempo non aveva più avuto notizie del Papa.

— Ieri — mi rispose — ho ricevuto dalle sorelle da Roma una lettera ove mi narrano il loro commovente incontro con *don Beppi* (così essa chiama ancora il fratello Papa). Le sorelle appena videro *don Beppi* tentarono d'inginocchiarsi, ma mio fratello non volle; lo abbracciò e baciò, e piangendo disse: « Sono sempre il vostro *don Beppi* », e le tenne poco a chiacchierare per un'ora e mezzo chiedendo informazioni di molte famiglie di Riese. Le lacrimò poi di scrivermi, di salutarmi, avvertendoci che ci invierà la sua benedizione! »

Intanto il pranzo era pronto, ed io pranzai alla stessa tavola con la zia Teresa, le nipoti, i nipoti e col zio Paolino; poichè in quella casa regna sempre la massima cordialità e certezza. Fui servito dalla *zia Teresa* stessa e da una nipote, e il tutto in tanta la buona Teresa mi chiedeva: « Sior, vorla una feta de polenta? sior vorla questa? sior vorlo quello? »

Tanto la sorella del Papa quanto la famiglia tutta hanno la ferma idea che Pio X debba visitare Riese, ciò ch'io auguri loro e auguro anche adesso di gran cuore.

Ho raccolto a Riese, e vi riferisco per la cronaca, la sure che durante le grandi manovre San Maestà, in automobile e vestito in borghese, si sia portato in Riese e abbia, sconosciuto, visitata la casetta ove nacque e dimorò il Papa.

In Vaticano.

Un vuoto di 100.000 lire " Propaganda Fide ".

La Legazione del Brasile farà scalpore.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,10:

Il Papa ricevette stamane i monsignori Coppetelli, Sebastiani e Spezza e la guardia nobile Micioli, l'abate benedettino Apicci ed il rettore di Santa Cecilia, monsignor Degiovanni, che gli presentò la luna per i polli.

Nel pomeriggio ricevette il pellegrinaggio palermitano, condotto da monsignor Catalanotto; i pellegrini di Teleso ed altri.

La *Tribuna* scrive che nelle casse della Tesoreria *De Propaganda Fide* si trovò un ammanco di 100,000 lire.

***

L'*Osservatore Romano* ha da Rio Janeiro che la missione colla quale si chiedeva la soppressione della Legazione del Brasile presso la Santa Sede è stata respinta a grande maggioranza da quella Camera dei deputati.

Uno sciopero all'Arsenale di Napoli per un incidente fra operai e carabinieri.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16,29:

Circa 400 operai dell'Arsenale, addetti all'officina delle costruzioni in ferro, sospesero stamane il lavoro in seguito a divergenze avute coi carabinieri addetti alla sorveglianza degli operai. L'intervento del direttore delle costruzioni, colonnello Frigerio, calmò gli operai, che ripresero il lavoro.

Gli operai si riuniranno stasera alla Borsa del lavoro per decidere sulla condotta da tenere in seguito.

Un monumento a Renan in Brettagna

Animi eccitati — Timori di disordini.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 12, ore 22.5.

Gli sguardi di tutta la Francia sono rivolti a Tréguier, il piccolo borgo brettone, ove deve inaugurarsi domani il monumento ad Ernesto Renan. Per il carattere aggressivo che le è stato attribuito, questa cerimonia, alla quale deve assistere il presidente del Consiglio e il ministro della pubblica istruzione, ha assunto un'importanza grande. Disgraziatamente Tréguier si destà stamane sotto una pioggia torrenziale. Si era detto che i preti avevano fatto nelle chiese tridui per ottenere la pioggia nella giornata di domani, e, a quanto sembra, i loro desiderii sono stati esauditi, però un poco prematuramente.

Ad ogni modo, tutti i preparativi che erano stati fatti vennero ridotti a un stato deplorevole: gli archi di trionfo, le baudruche, le decorazioni vennero inzuppate d'acqua e guastate. Tutt'intorno alla cattedrale ove sorge la statua di Renan erano inscrizioni così scritte: *Vive la raison! Vive il pensiero libero! Vive Combes! Gloria a Renan!* Ma quasi tutte queste iscrizioni sono state guastate dalla pioggia. Un'immensa tenda che doveva proteggere domani gli intervenuti alla cerimonia venne letteralmente portata via dall'uragano. Si dovette immediatamente provvedere a sostituirla, e i marinai della regione, mandati in congedo per questa festa, offersero il loro aiuto ai membri del Comitato. Frattanto 10,000 persone almeno sono già riunite in quel piccolo borgo di 3600 abitanti; riesce impossibile trovare una camera nell'albergo, e bisogna pagare somme favolose per avere una sola povera stanza dei pescatori. Una poltrona per una notte si paga fino a 20 franchi.

Difficilissimo riesce anche provvedersi di vitto, ... rovinato della Bretagna e non potendosi giungere se non per mezzo di secondo e raro ...

A Guingamp, per dove deve passare Combes per ... treno speciale, si fanno ... istruzioni ostili ai ministri; non c'è modo in quella località di trovare un solo fischietto, quantunque se ne siano fatti venire da Parigi e migliaia.

Si annuncia che domani il curato di Tréguier protesterà dal pulpito contro il carattere provocatore dato alla dimostrazione a Renan. Anche il prete deputato Gayraud chiese di parlare nello stesso senso. Si afferma che il curato di Tréguier avrebbe letto una lettera ministeriale, nella quale si dichiara che si farà saltare la cattedrale se qualche guasto verrà recato alla statua di Renan.

La lettera è firmata: « Un gruppo di rivoluzionari. »

Il vescovo di Saint-Brieuc, monsignor Fallières, ha pubblicato al fedeli della sua diocesi la seguente istruzione: « Nel momento in cui si ... a cospirare e a ... ordini ... strumentino, l'uomo che si è fatto insultatore del Cristo, e ad ... una statua presso la cattedrale, la nostra fede ci deve fare un dovere di pregare per coloro che ci affliggono. Al principio della grande Messa e dei Vespri si canterà il salmo *Miserere* e tre volte il *Parce Domine*. »

E' da notare come le Autorità abbiano vietato che si facciano sonare le campane della cattedrale durante la cerimonia dell'inaugurazione; così gendarmi custodiranno il campanile.

Non si crede che abbiano ad accadere disordini gravi, tanto più che furono presi provvedimenti d'ordine veramente eccezionali.

Nonostante ciò, l'ostilità dei contadini è vivissima; anche i signori del luogo e i commercianti tentano ogni mezzo per far andare a male la festa. Essi cercano di boicottare il Comitato della festa, facendogli mancare i cibi, il vasellame, la bigherie, ecc.

I diversi commentatori mettono pronunciati da Berthelot e Anatole France.

Alla sera un banchetto d'onore avrà offerto a Combes, che vi pronuncierà un discorso.

Come si svolgono i casi di peste di Marsiglia

Un caso nuovo — Il Lazzaretto del Frioul.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 8.

Secondo il corrispondente del *Matin* da Marsiglia, l'epidemia non sembra fare progresso alcuno. Un nuovo decesso venne però accertato ieri mattina, quello di un fanciullo di 10 anni, figlio d'un operaio della cartiera Giry. Giovedì due nuovi malati furono ammessi all'ospedale Beinatori: la signora Augusta Martin ed il signor Taurini, entrambi abitanti a Bois Rimi, non lungi dall'officina Giry. Infine ieri si trasportò all'ospedale una donna, la signora Scaramelli, abitante sul *boulevard* della chiesa di San Barnaba. Il marito della Scaramelli era già degente all'ospedale; quattro altri membri della stessa famiglia furono egualmente messi in osservazione.

Il corrispondente stesso dice di aver potuto parlare un istante ieri mattina col dott. Chantemesse. Il delegato del Governo non fu molto loquace:

— Il vostro compito — disse egli — è tanto delicato quanto il nostro. In simili argomenti i punti e le virgole hanno una certa importanza; non posso se non attenermi alla nota che vi fu comunicata ieri sera e che espone esattissimamente la situazione.

Il dott. Chantemesse aggiunse che tutti i provvedimenti furono presi per impedire la propagazione della malattia.

Ieri mattina il dott. Chantemesse visitò l'ospedale Salvator; si recò poscia al Lazzaretto del Frioul, di cui esaminò a lungo tutte le installazioni quarantenarie.

Occorre a questo punto far osservare come i corrispondenti di diversi giornali, fra cui il *Petit Parisien*, vogliono lasciar credere, forse in buona fede, che i preparativi al Lazzaretto si facciano per la quarantena delle provenienze dall'estero; come se la quarantena dovesse venire imposta alle navi provenienti dall'estero a Marsiglia, anzichè a quelle in partenza..... da Marsiglia.

Nel pomeriggio di ieri, sempre accompagnato dalle Autorità e da monsignor della Commissione d'igiene, il dott. Chantemesse riandò la lazzaretto, di cui non si dà ancora il risultato.

Occorre appena soggiungere che nè a Marsiglia nè a Parigi nessuno prende sul serio le informazioni che si tratti di una pericolosa infezione.

Una conferenza ebbe luogo a mezzogiorno alla Prefettura fra le Autorità locali e il dottor Chantemesse, assieme ai dottori Queyrel, D'Astros e Gautier.

In seguito a questa conferenza, Chanot, sindaco di Marsiglia, fece una dichiarazione abbastanza grave. Quando furono accertati i primi casi sospetti, si pensò subito a mandare i malati al Lazzaretto del Frioul, e si era contato sul servizio della Sanità pubblica, la quale dichiarò che l'installazione del Lazzaretto non permetteva il trasporto dei malati e che era impossibile di assicurare il ricoverarne di riveri nell'isolotto.

Questa dichiarazione produsse molta emozione, e prova che le proteste che ebbero luogo allorquando il *Sénégal* fu posto in quarantena fu poco più di un suono e la discussione che si svolgerà alla Camera dei deputati non servirono assolutamente a nulla, e che il Lazzaretto del Frioul è sempre in condizioni tanto difettose quanto lo era prima.

Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia notizie che contraddicono un poco quelle precedenti. Secondo questo giornale, il numero dei malati all'ospedale Salvator non ieri esattamente di nove; rimonta che un fanciullo è morto durante la notte. Sugli altri otto, tre sono in via di guarigione, quattro sono gravemente ammalati, senza pericolo immediato di morte, l'ottava, Margherita Schiarri, è in uno stato disperato. Gli isolati in osservazione sono in numero di 27. Prendono con pazienza il loro isolamento nella magnifica proprietà, ove furono stabiliti dei giuochi per far loro sopportare più allegramente i rigori della quarantena.

Una lettera di lord Rosebery sull'esercito inglese.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 13:

Lord Rosebery, continuando in una lettera il rapporto della Commissione incaricata dell'inchiesta sulla organizzazione dell'esercito, dice che, leggendo questo rapporto, gli uomini di Stato esteri potrebbero essere condotti a dividere l'Inghilterra, ciò che costituirebbe i rischi di una guerra.

Lord Rosebery aggiunge che l'Inghilterra deve, senza ritardo, rimediare ai vizi della sua organizzazione militare. Qualunque sia il dipartimento responsabile in responsabilità collettiva non è meno diminuita.

Il Gabinetto ha negoziato col Transvaal come se avesse in mano i fulmini di Giove, mentre conosceva l'estrema debolezza delle sue risorse militari. La nazione è pure responsabile, perchè doveva far uso dei suoi poteri costituzionali.

Rosebery conclude dicendo: « Noi dovremo dare a Kitchener i pieni poteri per riorganizzare il suo ... sopra basi simili a quelle del Ministero della marina. »

La Costa Azzurra in fiamme.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 12, ore 15,10:

Gravissimi incendi di foreste sono scoppiati qua e là sulla costa da qui fino a Toleno.

Giovedì, poco dopo il mezzogiorno, dense colonne di fumo cominciarono ad alzarsi dal Turone, presso Tolone, ed a poco a poco avvilupparono tutta la città; enorme scoppiati due gravissimi incendi, che, sotto l'azione del maestrale, due ore dopo avevano preso proporzioni straordinarie.

Nello stesso pomeriggio il sindaco di Dramont segnalava due altri incendi nelle foreste di Esterel e Cannes. Anche questi, sotto l'azione del maestrale, che continua a soffiare con grande violenza, presero subito grandi proporzioni, invadendo le coste di Agay, la foresta dell'Esterel, inoltrandosi verso Cannes. Vennero inviate dei nuovi soccorsi anche da Nizza.

Nè la terribile calamità è oggi cessata, perchè sono segnalati qua e là nuovi altri incendi, che questa volta hanno invaso tutto il litorale tra Tolone e Ventimiglia, sembrando numerosi villaggi, i quali ora si trovano in pericolo.

Molti abitanti si rifugiano nelle città della riviera campagne, dove ville e foreste sono distrutte. Vi sono parecchi feriti. Alcuni villaggi sono già inondati dalle fiamme. I treni provenienti da Marsiglia a certi punti sono costretti a fermarsi e poi a correre velocemente per traversare gli immensi braceri ardenti.

I danni sono incalcolabili.

I deliberati del Congresso delle "Trades-Unions".

Leicester, 12 *(Stefani)*. — Il Congresso delle *Trades-Unions* respinse a grande maggioranza una proposta tendente alla costituzione di una Corte arbitrale obbligatoria composta metà di padroni e metà di operai.

Il Congresso approvò poi una mozione in favore di un trattato con la Francia.

Genitori snaturati. — Suicidio in carcere.

Ci telegrafano da Potenza, 13, ore 21,15:

A Lauria i coniugi Gentile-Venezia strozzarono il loro figliastro Chiaradonna, quindi lo trascinarono. Furono arrestati.

***

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 22,30:

Nel carcere mandamentale di Cerciano si è impiccato il detenuto Salvatore Petillo, accusato di furto qualificato. Si ignorano le cause del suicidio.

Leggete in quarta pagina

Sorelle nel dolore

e

i nuovi misteri di Parigi

REATI E PENE

In attesa del processo per l'assassinio del Bonmartini.

Le confessioni del dott. Sacchi — Come vivono in carcere gli imputati — Due episodi inediti — Porte chiuse od aperte?

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 12, ore 19,40.

Con grande impazienza è attesa la requisitoria che ora sta preparando il sostituto procuratore generale cav. Pecorari. L'egregio magistrato ha rimandato le sue ferie, che dovevano incominciare il giorno 20; ma spera di aver ultimato il suo poderoso lavoro entro la fine del corrente mese.

A quest'epoca le parti potranno prendere conoscenza degli atti del voluminoso processo e prepararsi le memorie alla seduta d'accusa prima che questa delibori sul rinvio alla Corte d'Assise degli imputati.

Si è scritto molto che dopo l'arresto, il dottor Carlo Sacchi con violenza si era scagliato contro la famiglia, accusandola della sua sventura.

Certo è che al processo non mancherà una posizione ostile a tutti gli imputati, facendo ad ora risultare ogni responsabilità nel triste misfatto.

Ora apprendo che, interrogato dal giudice Simonini nelle carceri, nella stessa notte in cui fu arrestato, sia veleni, il dott. Sacchi si turbò. Avrebbe di nuovo stato a Lipsia con la Linda, di aver acquistato dei veleni, di aver fatto delle esperienze. Ma secondo questo teste tentò di togliere ogni importanza al fatto.

Dopo, però, alle insistenti, continuate ed abili domande del giudice istruttore, narrò che la soluzione del *Kurare* la usarà a Tullio con la siringa, persuaso però che l'avvenuto non l'avrebbe adoperata a danno del conte Bentivoglio.

E dare un colpo diverso a questi tentennamenti del Sacchi ed a decidere a difendersi accusando gli altri, intervenne il teste X, sotto la quale sigla i lettori delle *Stampa* che fino ad oggi hanno seguito le vicende di questo turpe dramma giudiziario facilmente comprenderanno chi si cela: con una persona affezionata, durata fino alla morte, al dott. Carlo Sacchi.

Il teste X, come a suo tempo vi dissi, circostanziò la questione dei veleni, narrò l'episodio dei ritiri della Linda e della Bonetti sul tentativo abortito di avvelenamento, e sostenne un vivace confronto con le due imputate nelle carceri di San Giovanni in Monte.

L'accusa ha pur messo in chiaro che il Sacchi per la contesa spendeva molti denari, avvenendo pure in Bonetti e Tullio, che cinicamente ora a giorno della tresca con la sorella e ne approfittava volgarmente facendosi dare dei denari da « Ortensio ».

In questi giorni si è detto che Sacchi godeva poco simpatie, che il suo carcere minacciava seriamente. Niente di tutto questo: il detenuto sta benone; passa la giornata leggendo opere di Tolstoi, Gorki, Lejeur, ora El una volta la settimana — secondo quanto prescrive il regolamento carcerario — scrive ai suoi amici.

Nell'ultima lettera diretta a persona a lui devota si lamenta di non poter scrivere più spesso. Giacchè di concorso si gli amici combattuto nella sua innocenza. E' addirittura tremendo che si parli male di lui, come di essere abbandonato da quelli cui volle bene.

Termina dunque narrando pel pranzo e chiedendo una piccola pipa « che troverai sul tavolino appresso le scrittoio nella camera di studio ».

Ma la pipa religiosamente portata dalla persona a cui la lettera era indirizzata venne sequestrata alle carceri, perchè l'uso ne è proibito.

Ciccio vivono gli imputati in carcere?

Tullio è altrettanto calmo: conversa con le guardie e gentilmente. Dorme regolarmente ed apparisce altro ogni dire tranquillo.

La Linda pure pochissimo con la mano che l'assiste: quando è stanco di lavorare (fa dei ricami) si mette silenziosamente a pregare, od almeno prende l'atteggiamento di persona che invoca grazie o chiede perdono? Mangia pochissimo e cura la salute prendendo le medicine che il dott. Gotti le ordina per la cefalea.

La Bonetti è irascibile: il suo temperamento isterico si rivela: spesso bestemmia e profferisce ingiurie. Contro chi? Non si sa, ma è facile immaginare.

Il dott. Naldi, che completamente ha ricuperato la salute, è taciturno, non si lamenta, ed impreca. Respira sempre e non dimentica nè il suo compagno di cella, nè il cercatore.

Due altri episodi ha narrato — secondo il *Resto del Carlino* — la pubblica accusa nei veleni.

La certa Bonetti era infuriata contro il Bonmartini: l'odio che avevano nutrito di lui l'amante Tullio e sorella Linda si era trasfuso in lei. Ne parlava sempre ed ogni giorno spiegavano una proposta per sopprimerlo.

Così proposero di trasportarlo con macchetti di pulizia onde potergli introdurre il Kurare, approfittando dello stato di ubriachezza. Ma l'esecuzione di questo piano si rendeva difficile, chè il conte stava in guardia; poichè l'idea fu scartata.

La infame donna propose pure di sedurre il conte, e riuscendo ai convenuti nell'oscurità mentre dei semi, fingendo uno spasimo atroce, si lasciò stretto per il collo inietta sugli spettatori prelusiente il veleno. Anche questa proposta fu eliminata: il conte odiava la Bonetti e mai avrebbe ceduto alle sue seduzioni.

L'accusa nessuna importanza annette alla ferita del braccio di Tullio, pure calcolando la versione su di essa data dall'imputato. Del resto, se Bonmartini avesse colpito il cognato, vicino al cadavere si sarebbe trovata l'arma..... il malgrado che l'affare dei veleni distrugga pure il *movente* lontano, per tutavia Tullio potente in quanto in esso ha consumato!

Nell'appartamento di via Massimi Tullio e Naldi vi furono condotti e rinchiusi dalla Bonetti. Essi, poi, potevano riaprire l'uscio: Naldi uscì, Tullio lo seguì, ma poi rientrò. Rientrò solo? L'accusa dice di sì! Ed aggiunge: « Rientrò col dott. Pio Naldi. »

Infatti Tullio da solo non poteva affrontare un uomo dal coraggio e dalla forza fisica del conte Francesco Bonmartini. Le mani tagliuzzate dell'infelice conte rivelano la lotta da esso ingaggiata con gli assassini.

La pubblica accusa dimostrerà come tutti gli attuali imputati erano collegati al delitto: senza il concorso concorde nulla si tentava. Insomma, una vera associazione di malfattori.

L'altro episodio, annunciatovi prima, è questo, che il giorno 28 agosto del 1902 la Linda festeggiò vivacemente a Venezia il compleanno del marito, il quale, povero, partì nel pomeriggio per Bologna, ove gli era riservata quella fine realtà che tutti sanno.

Verrà ricordato che il prof. Murri era a conoscenza del delitto il 4 settembre, cioè quando assieme al fratello ed al prof. Dagnini, accompagnò fino a Piacenza la Linda, diretta in cerca in Svizzera. Al ritorno parlò con la moglie per Ancona, ove si ricongiunse col fratello. Immaginiamo i rapporti con gli avvocati difensori preludianti il memoriale di Tullio dal professore consegnato al giudice istruttore.

Durante l'istruttoria vi furono dissensi fra l'avv. Stanzani ed il procuratore del re avvocato Lipari Pais. Questi dissensi ebbero una ripercussione nella Camera di consiglio. E con è improbabile che nei rapporti di qualche minuto imputato in Seduta d'accusa modifichi la ordinanza della Camera di consiglio.....

Il processo si farà a porte chiuse od aperte? Per quanto l'accusa escluda incresciosi amori, per tuttavia qualche cosa può offendere il pudore, specie la parte che riguarderà gli amori della Linda col Sacchi e quelli di Tullio con la Rosina.

Io ritengo che si adotterà un sistema alternato, onde evitare di dare in pasto alla curiosità pubblica lacune incresciose.

g.

Il processo per la morte del marinaio d'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21,45:

Il giudice istruttore ha pronunciato la sua ordinanza nel processo per la morte del marinaio D'Angelo. L'ordinanza rinvia al Tribunale il direttore-medico del carcere, il direttore del carcere Arrighini, i capi-guardia Marisconi e Angelelli, e cinque guardie, per inosservanza dei regolamenti; non trova di procedere contro altre cinque guardie. Il processo avrà luogo alla fine di ottobre.

Per brogli elettorali a Volpiano.

Un processo contro il sindaco ed una intera Commissione comunale

(Tribunale Penale di Torino — 12 settembre).

Bisogna le la parola è spiegata, perchè vivace è la discussione..... bollente) attualmente dinanzi ai giudici della terza Sezione (e ne sia causa di brogli elettorali. Come in tutte queste cause, per quanto appassionanti non voglia apparire indifferente pubblico alcuno, e s'annunci la gravità dignitosamente nella toga..... che ha su sul colore, pur intorno il substrato del processo è in quelle gare, come ed assai di partito che sono una..... necessità della vita nazionale, e poiché dei soliti piccoli paesi, come in quelli di tutto il mondo avviene.

Nè Volpiano fa certo eccezione a questa regola non consentanea. Premio di tale stato di cose è l'attuale causa, nella quale si muove imputazione al signor Francesco Francesino, sindaco del paese, ed ai membri della Commissione elettorale di avere deliberatamente cancellato nelle liste degli elettori politici ed amministrativi, iscrizioni e cancellazioni senza i documenti prescritti dalla legge, apponendovi nomi di persone che non avevano fatto domanda, e che non avevano i requisiti richiesti, o che erano minorenni o pregiudicati. A tale intento si fecero firme apocrife, e da tal Rosa Tommaso si falsificarono certificati scolastici.

La Commissione provinciale annullò poi un'elezione di carattere dimostrato irregolare.

Gli imputati si difendono allegando la scusa di poca conoscenza della legge, di aver agito in piena buona fede, d'aver avuto una gran fiducia nell'opera municipale della Commissione provinciale, ed infine di aver sempre creduto che gli inviti arrivatore presentato i documenti necessari.

I testimoni in gran parte si trincerano dietro un prudente..... silenzio, che parrà le perdere la pazienza al presidente, che ogni momento li rimprovera in contraddittorio.

Il processo continuerà ancora lunedì.

Presidente: Terzetti; P. M. Gavi; Difesa: avvocati C. F. Reggiori, Carlo Gatti, Longis, Meglio, Allois e Tranchi; Carnazza; P. C. si è costituita parte civile per alcuni popolari: avvocati Pudigna e Mocari; Cancelliere: Golia. Cmi.

Un'importante sentenza pei farmacisti

(Corte d'Appello di Torino — 12 settembre).

Il Tribunale di Torino aveva assolti i farmacisti Umberto Farrel ed Avon Luigi, i quali dall'Ufficio d'igiene municipale erano stati denunciati all'Autorità politica, e da questa all'Autorità giudiziaria, come trasgressori alla legge sanitaria ed alle R. Patenti del 1836 per aver tradotto d'un italico la loro farmacia, posta in via Saluzzo, senza autorizzazione alcuna.

Aveva il Tribunale interpretato quelle sanzioni legislative nel senso che non limitassero soltanto la facoltà di aprire una farmacia, non già quella di trasportarla in altro ricovero.

La Corte d'Appello, tinto per vieppiù convincere che la giustizia non può essere d'un solo parere, come è una sola la verità, ma che lo sono a seconda gli elementi ove essa si annida, riunita che il Tribunale avesse completamente errato nella versione datata la tesa di legge sanitaria, e confermava i due farmacisti a 100 lire di multa.

Presidente: Seglia; P. M.: cav. Avellana; Difesa: avv. Begey; Cancelliere: Bussi. Cmi.

SPORT

ALPINISMO.

Una nuova salita del Lyskamm compiuta da una signorina inglese.

Ci telegrafano da Alagna, 12, ore 20:

Una nuova salita del Lyskamm, la punta più difficile e pericolosa del Monte Rosa, fu compiuta stamane, a ventaurino, per la parete nord-est, dalla signorina Grace Fidler, alpinista inglese, accolta alla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano ed al Club Alpino tedesco, dalla guida Pedranzini di Valsesiana che ed il portatore Antonio Curta di Cremonay Andrea. Lasciando la capanna Gnifetti alle ore 4, con tempo splendido, si cavarono sul ghiacciaio del Lyskamm, che traversò il nord del Lyskamm, e per rapidi pendii di ghiaccio poscia sulla parete di destra. Gli alpinisti, arrampicandosi per la ripida, pervenne bianca, raggiunsero l'orlo della cresta. Questa fu giunta superando una gran, quasi perpendicolare, tagliata nel ghiaccio dal Pedranzini.

La Commissione provinciale annullò poi un'elezione di carattere dimostrato irregolare.

Gli imputati si difendono allegando la scusa di poca conoscenza della legge, di aver agito in piena buona fede, d'aver avuto una gran fiducia nell'opera municipale della Commissione provinciale, ed infine di aver sempre creduto che gli inviti arrivatore presentato i documenti necessari.

I testimoni in gran parte si trincerano dietro un prudente..... silenzio, che parrà le perdere la pazienza al presidente, che ogni momento li rimprovera in contraddittorio.

Il processo continuerà ancora lunedì.

Presidente: Terzetti; P. M. Gavi; Difesa: avvocati C. F. Reggiori, Carlo Gatti, Longis, Meglio, Allois e Tranchi; Carnazza; P. C. si è costituita parte civile per alcuni popolari: avvocati Pudigna e Mocari; Cancelliere: Golia. Cmi.

Un'importante sentenza pei farmacisti

(Corte d'Appello di Torino — 12 settembre).

Il Tribunale di Torino aveva assolti i farmacisti Umberto Farrel ed Avon Luigi, i quali dall'Ufficio d'igiene municipale erano stati denunciati all'Autorità politica, e da questa all'Autorità giudiziaria, come trasgressori alla legge sanitaria ed alle R. Patenti del 1836 per aver tradotto d'un italico la loro farmacia, posta in via Saluzzo, senza autorizzazione alcuna.

Aveva il Tribunale interpretato quelle sanzioni legislative nel senso che non limitassero soltanto la facoltà di aprire una farmacia, non già quella di trasportarla in altro ricovero.

La Corte d'Appello, tinto per vieppiù convincere che la giustizia non può essere d'un solo parere, come è una sola la verità, ma che lo sono a seconda gli elementi ove essa si annida, riunita che il Tribunale avesse completamente errato nella versione datata la tesa di legge sanitaria, e confermava i due farmacisti a 100 lire di multa.

Presidente: Seglia; P. M.: cav. Avellana; Difesa: avv. Begey; Cancel

tessa Ann-Mi parecchi battelli di beneficenza, anche oggi conosciuti sotto il nome di « battelli di lady Aberdeen », ma imposero al figliolo le privazioni più strette, e, letteralmente, lo martirizzava.

Inasprito da tali cattivi trattamenti, il giovane volse a male.

Rubò tutto il vasellame d'argento della famiglia e non lasciò che un vecchio candeliere. Con equità assai contestabile, la leggenda lo vuole senza ripeto l'azione, non della madre, ma del disgraziato figliuolo.

E a costei, affranta lady Salisbury, che appartiene la severa fantasma, che giunge, solo la sera del castello, per aprire subitamente giunta al primo piano. Saluto e cassetta si trova in ogni stanza del Salisbury maledetto. Ecco fa sempre la sua apparizione alla vigilia di una grande sventura..... Le notte che precedette la morte dell'attico presidente del Consiglio si udì appunto nel castello il sobbalzare della ruota dell'equipaggio fantasma....

***

Ma pensiamo del mondo sovrannaturale alla realtà: non vi troveremo cose meno curiose.

I giornali inglesi fanno un largo posto, nelle loro pagine di inserzioni, agli annunci matrimoniali. Ma una vedova inglese ha fatto tesoro a sue spese l'esperienza dei non lieti gratteacapi che può procurare questo genere di pubblicità.

In sul principio del corrente anno la vedovella in questione aveva fatto inserire nella *Yorkshire Post* un piccolo annuncio così concepito:

« Vedova, senza fortuna, desidera corrispondere con un gentleman agiato, in vista di matrimonio. »

Un certo Federico Ramsden Riley rispose a questo annuncio.

Ilei giovanotto, elegante, il signor Ramsden seppe così bene insinuarsi nel cuore della vedova, che costei, abbandonate le sue idee matrimoniali, acconsentì di vivere con lui. Poi, siccome Ramsden Riley non aveva il becco di un quattrino, fu la vedova la quale, benchè non ricca, fornì il denaro. Ella spese così 1000 lire e rimise al suo amante per circa 300 lire di gioielli.

Quando il bel Federico vide che delle 1300 lire non rimanevano quasi più nulla, ebbe l'ingegnosa idea di sposarsi, a sua volta, degli annunci matrimoniali, e fece inserire, pure nella *Yorkshire Post*, la notizietta seguente:

« Matrimonio. — *Gentleman*, in buone condizioni di fortuna, desidera di corrispondere con signora assai agiata. Non è necessario sia ricca. »

Egli non ricevette meno di 35 risposte. Dopo varie interviste colle fortunate di queste lettere, il giovane scelse la donna che meglio gli piaceva, e tanto disse e fece che l'ingenua, adottata, acconsentì di sposarsi con lui. E' inutile avvertire che il Ramsden aveva in anticipazione rotta ogni relazione colla vedova.

Il giovanotto, intanto, sotto pretesto che il suo garzone non gli aveva ancora inviato l'importo delle sue vendite, riuscì ad esercitare alla sua nuova conquista circa 1500 lire, colle quali visse qualche tempo giocondamente.

Quando le 1800 lire furono finite, volle ricominciare la speculazione che gli era così ben riuscita due volte, e fece inserire ancora un annuncio sullo stesso giornale. Ma la giovane signora che egli aveva adocchiato e derubato, l'ingenuità un giorno nelle di lui tasche, rimpiange silenzio rispetto a questo annuncio, e, meno generosa della vedova che l'aveva preceduta, sporse querela.

Federico Ramsden Riley fu arrestato e condannato a dodici mesi di *hard-labour*.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1126

Le feste di Porta Palazzo.

La Fiera gastronomica.

Le feste di Porta Palazzo sono state inaugurate ieri mattina, senza cerimonie ufficiali, in presenza dei soliti frequentatori del classico mercato e dei molti curiosi attirati dal desiderio di vedere da vicino i preludi festivi del nuovo regno palatino.

Da piazza Milano a piazza Emanuele Filiberto, da piazza Giulio al Mercato del *pané* fino agli estremi limiti di via Borgo Dora, in ogni angolo, insomma, in cui pulsa l'anima del popolo palatino, si notano segni esteriori di festività e di ammirazione insolita.

Molte botteghe, molti banchi, molti balconi sono stati vestiti a festa, con festoni, bandiere, lampioncini, ghirlande.

Ogni angolo disponibile è stato occupato da una giostra, da un baraccone, da un ballo pubblico. E il pubblico si aggira fra gli uni e gli altri, fra gli squilli delle trombe, il rullo dei tamburi, le robuste note degli organi, e il vocio dei venditori ambulanti, fra cui primeggiano i venditori di cartoline della nuova Regina.

Dinanzi al banco del signor Di Carlo, padre della nuova Regina, la folla si è avvicendata incessantemente per tutta la mattina, nel desiderio di poter vedere la nuova Sovrana nei Pasticcini delle sue fattezze di venditrice di stoffe; ma il desiderio non è stato soddisfatto, perchè la signorina Palma non ha voluto esporsi agli sguardi del pubblico.

Alle ore 10, nei locali del Circolo Dora e Borgo Dora, il 9 riunita la Giuria per l'assegnazione dei premi ai banchi meglio addobbati e forniti di squisitezze gastronomiche.

A far parte della Giuria, oltre ai signori Molinari, Ambieri, Borgi e Carlello, venne aggiunto il cav. Calleri, direttore del *Fischietto*.

La fotografia di S. M. Palma I...

Ieri mattina S. M. Palma I, per invito della Ditta Pedrini, a cui spetta per privilegio il titolo di fotografo della Corte palatina, venne fotografata in veste ufficiale, in piena chiaro e manto, con la corona.

La regina era con due delle sue damigelle d'onore signorine Maria Emanuelli e Luisa Ormea, pure vestite in toeletta ufficiale di mezzo lunno.

La fotografia riuscirà, naturalmente, riprodotta su cartoline.

I carri.

Nella scorsa notte i carri del corteo reale sono stati condotti in via Gonin, da dove partiranno oggi il mezzo.

Il carro della Regina in stile che arieggia il barocco, e la Sovrana siederà sotto una specie di pagoda dorata.

La Regina vesta un costume celeste coperto di pizzi crème. Pure di pizzo crème è il velo.

Essa sarà attorniata dalle damigelle seguenti: Luisa Ormea, Maria Emanuelli, Maria Perino, Anna Razzetti, Maria Razzetti, Margherita Mamadro, Adelina Demarchi, Rosina Ferro, Marianna Bosco, Rosa Tarella, Luigia Negro, Luigia Di Carlo, Pierina Bongiovanni, Natalina Milano, Virginia Mantovello e Angiolina Civalieri, tutte in *taffetas* di raso bianco.

Il carro delle dame rappresenta una serra con decorazioni pure in stile barocco, e sarà popolato dalle signorine: Caterina Razzetti, Giovanna Berardo, Amalia Motta, Girolamo Ristelli, Margherita Arese, Emilia Marotti, Maria Cristaldo, Emma Bellardi, Giuseppina Crosetti, Matilde Rovei, Giuseppina Allasia e Giuseppina De Matteo, in costume Luigi XV.

Sul carro degli esercenti, su cui siederà una gran botte, saranno le signorine: Massaro Caterina, Maria Palestro, Maddalena Garelli, Caterina Avataneo, Giuseppina Chiappa, Maria Tavella, Fortunata Giraudi, Maria Lora, Colombo Milano, Carolina Pantiglio, Maddalena Ghiglione e Giovanna Martini, tutte in bianco e marrone scuro.

Il carro dei tessuti sarà le signorine: Paolina Bacco, Teresa Taverna, Rosa Mena, Cleopatra Orivelli, Teresa Felicetti, Emilia Pasta, Anna Tarditi, Margherita Bongiovanni, Maddalena Bosca, Clementina Formino e Gemma Barchialli, in rosa grigio e rosso vivo.

Il carro delle sarte e pellaie sarà montato dalle signorine: Rosa Gamba, Teresa Verrino, Maria Bosino, Camilla Broca, Margherita Bertolino, Maria Bianchetta, Maria Bertino, Maria Bertino, Emilia Varetto, Delfina David e Annetta Grassa, le quali vestiranno un costume villereccio in lilla e seccia.

Il carro della verdura, leggiadro e pergolato, sarà montato dalle signorine: Teresa Gaggero, Marianna Re, Antonietta Cortese, Maria Costa, Caterina Recci, Giuseppina Varvelli, Teresa Remorino, Emanuelina Varvelli, Angela Olivarius, Caterina Navone, Giovanna Ferrari e Angela Cremasco, in giallo e blen.

Il carro della Regina sarà scortato dai drappelli dei cavalieri d'onore, signori: Avv. Picciani, Pietro Mutocco, Bernardo Ormetti, Carlo Negro, Francesco Micchiardi, Maurizio Quaglietti, Giuseppe Bonetto, Francesco Lupotto, Francesco Basolo, Giuseppe Sanbenso, Pietro Berini e Giuseppe Brenzino.

La scorta del corteo è affidata ad altri 60 carabinieri.

I biglietti per l'entrata al Giardino Reale.

I biglietti per assistere alla cerimonia dell'incoronazione a cominciare da stamane si vendono, oltre che nella Segreteria del teatro Regio, anche nei chioschi ricini agli ingressi di piazza Castello e di corso Regina Margherita.

Un concerto in onore della Regina.

La Società filarmonica « Regina Margherita » di Chieri, diretta dall'esimio maestro Eugenio Palazzi, eseguirà domani, dalle ore 10 alle 11,45, il seguente programma:

1. Marcia dedicata alla damigella Palma Di Carlo, regina [illegible] del mercato, E. Palazzi — 2. Trascrizione opera *Re di Lahore*, E. Massenet — 3. Sinfonia *Regina Margherita*, E. Longman — 4. Valser *Brezza di zefiro*, L. Brazzetti — 5. Inno sinfonia *Trionfo d'Euterpe*, E. Vannicelli — 6. Polka *Tela Ginoto*, E. Palazzi.

L'itinerario del corteo d'oggi.

Come abbiamo già annunciato, dopo l'incoronazione, il corteo della Regina percorrerà la città, seguendo il seguente itinerario (salvo cambiamenti imposti dalle ristrettezze del tempo):

Dal Giardino Reale: corso San Maurizio, corso Regina Margherita, piazza Emanuele Filiberto (lato est), via Bastion Verde, Porta Palatina, Quattro Marzo, piazza San Giovanni, via Venti Settembre, Garibaldi, piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, piazza Carlo Felice, corsi Vittorio Emanuele II e Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, Genova, Garibaldi, Consolata, corso Regina Margherita e Porta Palazzo, dove si scioglierà.

Il corteo di martedì.

Nel pomeriggio di martedì il corteo della Regina percorrerà le regioni del regno palatino, col seguente itinerario:

Partenza da Via Genè (sede Società tramvie), corso Regina Margherita, gira a destra di piazza Emanuele Filiberto, sino al *Café Biscuit*, traversata la piazza, via Ponte Mosca, corso Emilia, corso Vercelli, vecchia via Borgo Dora, via Lanino, via Cottolengo, piazza Emanuele Filiberto, formata alla Società della tramvia, centro di piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, via Garibaldi, via Stevanelli, corso Siccardi, via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello, giro interno al Palazzo Madama, via Garibaldi, via Venti Settembre, piazza San Giovanni, via Quattro Marzo, via Milano, piazza Emanuele Filiberto, dal centro sul corso Regina Margherita, alla sede della Società delle tramvie.

Un Comizio degli operai del dicastero della guerra

Ieri sera nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo un Comizio degli operai del dicastero della guerra, onde discutere sui miglioramenti da tanto tempo reclamati, specialmente in ordine alla pensione.

Già da parecchi mesi il ministro della guerra, riservendo la Commissione della Federazione, ha promesso di prendere in considerazione i desiderata degli operai, e di soddisfarli, almeno in parte, mediante un nuovo regolamento, che però finora è stato invano atteso.

La riunione era presieduta dal signor Giuseppe Faisin.

Il segretario generale, signor Simeoni, comunicò la adesione del sindaco senatore Frola e dell'on. Borgari, i quali scusarono la loro assenza per altri impegni.

Il relatore, Marcello Stanchino, della Commissione esecutiva, riferì che l'agitazione iniziata dagli operai della guerra ha trovato simpatie e promesse di appoggio presso tutti i deputati di Torino, e che pure il sindaco ed il prefetto hanno promesso di interessarsi alla questione.

Il segretario generale, Simeoni, fece una critica severa contro il sistema del promettere e non mantenere usato dal ministro, forse più per colpa di coloro che lo attorniano che per proposito suo.

In seguito venne approvato senza discussione il seguente ordine del giorno:

« Gli operai del Dicastero della guerra residenti in Torino, convenuti in Comizio la sera del 12 settembre 1903, nel mentre ringraziano il sindaco, il prefetto, i deputati di Torino e la stampa nazionale, che presero distinta parte appoggiando la nostra richiesta, rallegrandosi a deferenza del Comizio 26 luglio u. s., tendente al miglioramento di pensione, lo stabilirsi a tale gli avvenire, le promozioni quadriennali, l'abolizione delle disobbedienze e le schiavitù gerarchie per i lavoranti maestri e donne; passano nella presa deliberazione pel rifiuto alla firma delle domande di cottimazione e ripone prima che il provvedimento miglioramento delle pensioni sia dal ministro effettuato, plaudendo al nobile contegno dei rappresentanti di Torino, si quali inviano il saluto di fratellanza solidarietà; raccomandano agli altri Comizi d'Italia di proseguire calmi, decisi, l'energica e civile battaglia ingaggiata pel trionfo dei nostri sacrosanti diritti.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, l'on. Nofri prese la parola per spiegare come non vi sia contraddizione nell'azione dei deputati socialisti, i quali, mentre appoggiano l'agitazione degli operai della guerra e della marina, combattono le spese militari.

E ciò perchè essi ritengono che, fin quando il Governo non crederà di addivenire alla graduale abolizione dell'esercito di terra e di mare e dovrà perciò tenere al suo servizio gli operai necessari agli stabilimenti militari, questi operai devono essere trattati ragionevolmente dal Governo che essi servono.

In quanto alle questioni che interessano gli operai della guerra, egli si dice convinto che il Governo non accorderà nulla se non sarà di trovarsi di fronte ad una forza compatta di pensieri e di azione; ed anche perciò tutti a tenersi stretti alla loro organizzazione di classe.

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 21 corrente settembre.

Un ricoverato dell'Ospizio di Carità che si suicida. — Un povero vecchio di 84 anni certo Bernardo Caffarat, che viveva i suoi ultimi anni all'Ospizio di carità, nel viale di Stupinigi, l'altra mattina, colto da un accesso improvviso di ipocondria, si gettava da una finestra del secondo piano nel cortile sottostante. Quando il poveretto, che l'età e i dolori rendevano incapace alla vita, e disposto al tetro fatale, erano presenti altri vecchi dell'Ospizio, i quali hanno tentato invano di trattenere il compagno. Dopo un breve dibattersi, dopo una corta lotta di vita quella decrepitezza umana contro la morte, il Caffarat, a cui parevano esseri sovrapposte le forze, riuscì a disincalzare e a precipitarsi nel vuoto. Quando gli altri vecchi si affacciarono barbute alla finestra, il poveretto giaceva già sfracellato sul selciato nel cortile. E in tutte quelle vecchiezze presente alla morte, parve strano, intenso, commosso il sentimento per quella morte voluta e affrettata.

STATO CIVILE DI TORINO

29 settembre 1903.

NASCITE: 12 così maschi 8, femmine 6. — MATRIMONI: Cuccia Eugenio con Tenaglia Dorina — Gaudoz Giovanni con Rasca Orgela — Paramone rag. Giovanni con Prat Maria — Perucio Pietro con Cosella Luigia — Pilero Agostino con Tamaco Rosa — Righetti Luigi con Bertaldo Rosa — Balsi avv. Tommaso con Terrenghi Dina — Tabusso dott. Edmondo con Lorenzoni Giuseppa — Duchowinck ing. Emilio con Alberini Maria.

MORTI: Boschetto Carlo, d'anni 62, di Serravalle, fumista, via delle Rosine, 13 — Cappello Margherita, id. 10, di San Sebastiano da Po, Bonino, via Juvara, 9 — Cacheux Vincenza, id. 66, di Torino, rappresentante, via Manzoni, 8 — Mondamaglio Francesco, id. 70, di Castelnuovo di Asti, cocchiere, via Silvio Pellico, 32.

Balbo Paolo, id. 36, di Nizza Monferrato, ferroviere, via Sora, 4 — Lambiasi Maurizio, id. 63, di Torino, agiato, via Amedeo Peyron, 25 — Chiolero Francesco, id. 28, di Rivarolo Canavese, meccanico, via San Donato, 18 — Cornaglia Piero, id. 22, di Torino, meccanico, via Sant'Agostino, 15 — Castagnero Luigia ved. Bonzo, id. 83, di Cavoglio, casalinga — Aimino Giovanni, id. 45, di Chivasso, cocchiere — Chiarlone Giuseppe, id. 25, di Civis, falegname. Più 7 minori d'anni sei.

Totale compresovi 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali, morse, ecc. 5.

ELENCO DELLE INCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 23 settembre:

Serrao Ferdinando, tenente fanteria, con la nobile Celadoni dei baroni di San Martino Laura.
Giors Carlo, falegname, con Rapelli Maria.
Sasso F., furiere magg. » Occelli Maria.
Gai-Cavalla F., fabbro » Quirico M., setaiera.
Diorano Angelo, imbalL » Gorgellino Giovanna.
Anselmo G., parrucc. » Taberna G., sarta.
Bono Faustino, fabbro » Manzarro Rosa.
Cavenil G., meccanico » Penero A., sarta.
Robbiano Carlo, fabbro » Gamba Maria, sarta.
Restano Emilio, contabile » Prato Margherita.
Palazzi A., furiere magg. » Mezza Calliope.
Amerì Luigi, negoziante » Staccigliò v. Quarantia.
Gastaldi Attilio, macinatore » Avicco Francesca, sarta.
Saccaggi Pietro, geometra » Mandelli Angela.
Trucco Giovanni, impieg. » Rolino Caterina, sarta.
Fresando Giovanni, calzol. » Malta Maria v. Girodo.
Calsa Adolfo, tappezziere » Datta Cecilia, agiata.
Croce Pasquale, ingegnere » Ratschemann Marthe 4.
Pavesio Ernesto, calzolaio » Maggiardi Maddi, stir.
Vandagno Giuseppe gen. » Canzeri Bronzo, sarta.
Palazzi Antonio, fattorino » Gagliardi Maria, sarta.
Larin Pietro, caffettiere » Giaretti Maddi., comm.
Francola Lorenzo, indus. » Massaro Vittorina.
Pagliano Giuseppe, indus. » Carbonero Angela, ins.
Giovasetto Giovanni, propr. » Dupré Maria.
Balestri Pietro, rapp. comm. » Carni Erminia.
Valla Giuseppe, tessitore » Peracchio Margherita.
Mamaglia Giacomo, fatt. » Mamaglia v. Cognazzo.
Trinchieri Carlo, mercan. » Zoccole Giuseppa, cam.
Ferrero Giuseppe, impieg. » Beggio Maddalena.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Rappresentazione vocale-strumentale - Concerto-Albonolo, in onore della Regina del Mercato. — L. 1.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La Parisienne*. — L. 0.75.

GIANDUJA (Marionettes), ore 15 e 20,30: *I 7 Conti del Diavolo*. — L. 0.40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 15 ed ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

I combattimenti sanguinosi IN MACEDONIA.

Una banda fa saltare un treno.

L'intervento dei Montenegro e dei Rama.

Ci telegrafano da Salonicco, 12, ore 23:

Le truppe imperiali attaccarono gli insorti presso il lago Bouthoro. I macedoni cercarono ritirati, i soldati saccheggiarono tutti i villaggi circonvicini.

Altri combattimenti si furono presso i villaggi di Tourke e Poulevo. Gli insorti ebbero soltanto qualche ferito. I turchi saccheggiarono ogni cosa.

Truppe turche che si trovavano nel villaggio di Koxo, nel vilayet di Adrianopoli, attaccate dagli insorti, dovettero fuggire precipitosamente.

Un distaccamento turco di duecento uomini, che occupava il villaggio di Samakovo, avendo saputo che gli insorti si trovavano presso Megarolo, è fuggito, abbandonando in gran disordine la caserma con tutti gli approvvigionamenti, abiti e munizioni che vi si trovavano. Gli insorti se ne impadronirono.

I rapporti dei consoli e altre notizie private, parlando delle azioni dei turchi nei vilayet di Monastir, narrano fatti di repressione di un carattere terribile, che sono da imputare ai bashi-bazouk. Non sarebbero 50, ma 80 i villaggi (e altri dicono 100) fra Ochrida e Florina che sarebbero stati bruciati e devastati.

Un rapporto del console inglese dice che 300 insorti, che erano stati circondati dai turchi a Zaleis e che si erano sottomessi, furono massacrati.

***

Ci telegrafano da Sofia, 12, ore 23.30:

Edizioni straordinarie dei giornali diffusero la notizia che Boris Sarafof era stato ferito nel proprio quartiere, vicino a Monastir, da un mascalzone traditore.

La notizia provocò un eccitamento indescrivibile; più tardi risultò inesatta, giacchè Sarafof è stato ferito, sì, ma da una fucilata e un pezzo mentre combatteva contro le truppe turche.

Una Nota ufficiale inviata da Pietroburgo dichiara che non vi è nulla di vero nella notizia che durante la prossima interview dei due Imperatori di Russia e d'Austria si parlerà di un possibile intervento europeo in Turchia.

***

Ci telegrafano da Spalato, 12, ore 22.40:

E' giunta la notizia che il Montenegro sgombrerà delle bande da mandare in Macedonia. Un 500 montenegrini arrebbero passato il confine. A tutti i montenegrini atti alle armi che si mettessero a combattere in Macedonia saranno distribuite delle cartucce a mano. Le munizioni sono fornite dalla Russia.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22.30:

Data l'eventualità di un intervento in Macedonia, l'Italia interverrebbe non solo con la squadra, ma anche con reparti dell'esercito.

Diversi giorni fa si tenne un lavoro presso i due Ministeri della guerra e della marina per predisporre l'invio di dette forze, che potrebbero, in determinate eventualità, combattere in un intero Corpo d'armata.

L'*Agenzia Italiana* dice che la squadra che si trova ad Augusta, al comando dell'ammiraglio Frigerio, doveva o doveva partire per compiere esercitazioni in alto mare; quindi si recherà a visitare i porti di Catania e Siracusa. Si ritiene invece che siano stati impartiti ordini al vice-ammiraglio Frigerio affinchè rifornisca completamente di munizioni tutte le navi, e si tenga pronto a partire per l'Oriente.

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna: « La *Neue Freie Presse*, riferendo la partenza del ministro Maria per Madrid, ed attribuendola all'intenzione di accordarsi con l'on. Zanardelli per un intervento dell'Italia in Oriente, dice che è notevole la assenza dell'Italia di fare insieme e di occupare alcuni punti dei Balcani. Se la comparsa della squadra reale davanti a Durazzo riuscirà le riuscirà probabilmente scomporre, le squadre italiana e francese incoraggerebbero sempre più i rivoltosi. »

Così commenta la *Tribuna*: « Erit pure l'Italia finchè può questo intervento, ma almeno non abbandoni i suoi connazionali al pericolo che loro corrente nelle persone virtue. » se non andò in Grecia, a Creta in Cina, non v'è ragione che chiuda gli occhi e sopprima dalla carta geografica la penisola balcanica.

« Quanto agli apprezzamenti della *Neue Freie Presse* e degli organi austriaci, si comprende che essi non vogliano alcuna intromissione degli Stati europei pei Balcani. Ma, d'altra parte, l'Austria, anche d'accordo con la Russia, poichè ha voluto una specie di egemonia nel vicino Oriente, ha dato o dà sufficiente garanzia di spegnere il sanguinoso incendio balcanico senza ledere o compromettere gli interessi delle altre Potenze, e specialmente di quelle alleate? »

Re Pietro confessa che ordì il complotto contro gli Obrenovich?

Ci telegrafano da Belgrado, 12, ore 23.15:

Re Pietro avrebbe spiegato, in via confidenziale, allo Tsar e al Re d'Italia il motivo pel quale non può procedere contro gli ufficiali congiurati, confessando che egli stesso e i suoi intimi ordirono il complotto contro gli Obrenovich. Così lo Tsar, come re Vittorio, avrebbero suggerito a Pietro Karageorgevich di abdicare, essendo questa l'unica via di scampo che gli resta.

Intorno all'inchiesta sulla Marina

L'adesione di Spada non c'è stata. Perchè l'on. Mazza non farà parte della Commissione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,25:

Un telegramma da Spada alla *Tribuna* annuncia l'adesione degli ufficiali di marina annunciata dall'*Avanti!*, nella quale, dopo una discussione lunga e vivace, si sarebbe deliberato di invitare quei colleghi ai ufficiali superiori i quali sapessero e presupponessero di essere additati nelle lettere aperte pubblicate dall'on. Ferri al maggiorato penale ed alla pubblica opinione, di prevenire le rivelazioni, rassegnando volontariamente le loro dimissioni dal grado.

Il deputato Giovanni Noè scrive a Ferri associandosi alla sua proposta di inchiesta parlamentare sulla Marina.

L'on. Mazza scrive alla *Tribuna*, a proposito dell'inchiesta parlamentare sulla Marina, affermando che l'on. Zanardelli ebbe la cortesia di invitarlo a far parte della Commissione; ma egli, dopo aver due volte conferito sull'argomento col presidente del Consiglio, decretò declinare l'incarico.

« E poichè ora s'è creduto di pubblicare la notizia — dice l'on. Mazza — dirò la ragione del mio rifiuto. Alla Camera io votai, come tutta l'Estrema, per l'inchiesta parlamentare, e sarebbe stato singolare che io ora consentissi nel concetto di un'inchiesta ministeriale, la quale ha tanto meno autorità della prima, poichè non emana dal voto della rappresentanza nazionale, e specialmente perchè di questa non ha il potere assoluto. Del resto, la questione è destinata a tornare alla Camera quanto prima, ed ho il convincimento che la Camera delibererà finalmente parlamentare, come e non diversamente da quanto fece mezzo secolo dalla prima inchiesta sulla Marina a quella sulla Banca Romana. »

Per la difesa del confine orientale d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22,45:

Il generale Saletta ha dato gli ordini per la compilazione della relazione sulle grandi manovre recentemente eseguite nel Veneto. La relazione è stesa con molto interesse, per le deduzioni che vi stanno specialmente riguardo alla difesa del confine orientale.

Il *Giornale d'Italia* dice che la visita fatta in questi giorni dal ministro della guerra alla frontiera nord-est si collega coi provvedimenti di difesa da attuarsi subito, in considerazione del mutato orientamento politico (?).

Il ministro chiederebbe al Parlamento dei fondi straordinari.

Il romanzo dell'Ubaldelli.

L'Ubaldelli è una squilibrata?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,30:

Giorgina è stata novamente interrogata. Ella disse che l'Elisa non era maltrattata, ma solamente doveva rimanere in soffitta quando nella villa vi erano estranei.

Si dice che qualcuno dei difensori della Ubaldelli, voglia chiedere una perizia psichiatrica sostenendo che le facoltà mentali della [illegible] da qualche tempo erano anormali.

Un fratellino di..., Giorgina.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23,15:

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il Salvati, che starà nel villino Funaroli. Egli, riferì particolari esatti e curiosi. Disse che la contessa lo ventre di una parrucca bionda con ricci, e quindi lo condusse a passeggio colla Giorgina, dicendo che era sua sorella. Fin dai primi giorni la contessa gli disse:

— Tu sarai mio figlio: ti chiamerò Angiolino.

Chiesto se molta gente andava al villino, rispose:

— Molta.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 15,30:

Il *Ciclope* è giunto a Livorno; l'*Etna* a Trapani; il *Minerva* a Genova.

Lo sciopero è dichiarato sulla Nord-Milano.

Minaccia paralisi di uno sciopero sulle linee della Mediterranea.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 23,50:

In questo momento si riunirono alla Camera del lavoro i ferrovieri della Società delle ferrovie Nord-Milano per deliberare intorno alla dichiarazione di sciopero e mezzo. Vi sono due forti correnti: una vuole subito lo sciopero immediato, l'altra che vorrebbe rinviare la decisione al giorno 15. La decisione verrà presa a ora tarda.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 1.30:

L'assemblea dei ferrovieri addetti alla Nord-Milano è numerosissima. Sono presenti quasi tutti i trecento addetti al Deposito di Milano. Gli addetti al Deposito di Saronno, Como e Novara si sono pronunciati solidali colle deliberazioni che prenderanno i compagni di Milano: cioè riguardanza i presenti.

I primi due o tre oratori tennero, con brevi parole, da far brancolare la proposta di un arbitrato che risolva la vertenza.

La maggioranza è però decisa per lo sciopero. Dopo una lunga discussione, l'assemblea votò un ordine del giorno col quale, fatto appello alla solidarietà degli addetti a tutte le reti ferroviarie, proclama lo sciopero.

L'ordine del giorno così conchiude: « Ove la Nord-Milano continui, anche ridotto il servizio, si invoca la solidarietà del personale della Mediterranea, perchè dove va la Nord-Milano non vadano i treni di quella rete. »

Interrogati Galbiani e Negretti, mi hanno risposto che il personale della Nord-Milano può contare sulla solidarietà dei colleghi della Mediterranea, e quindi, qualora il Governo sindacasse la Nord-Milano, contano il personale di essa dipendente, sciopererebbero sulle linee che man mano verrà anche dalla Rete Mediterranea. »

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta ferroviaria sul disastro di Bezzo.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 21.30:

Le conclusioni cui è giunta la Commissione d'inchiesta ferroviaria sul disastro di Bezzo sono le seguenti: La stazione di Udine non avvertì il treno 2466 dell'effettuazione del facoltativo 2568, con cui si scontrò. La stazione di Pasian Schiavonesco non arrestò al treno 2465 per avvertirlo dell'incrocio col facoltativo; il personale di macchina del treno 2466 partì senza attendere il segnale consueto, e il capo-treno del 2466 non si oppose alla partenza, [illegible] l'ubriachezza del personale e l'eccesso di lavoro.

I boschi di Dolcedo in fiamme.

Ci telegrafano da Oneglia, 12, ore 23:

I vicini boschi di Dolcedo sono incendiati. Gli sforzi della popolazione e della truppa per domare il fuoco sono riusciti inutili. Si teme vi siano delle vittime.

Violenta tempesta in Inghilterra e nel Belgio.

Le grandi manovre incappate. Un treno fermato dal vento.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 19,50:

La tempesta che ha imperversato su tutta l'Inghilterra nelle ultime 36 ore ha ritardato molto il concentramento delle truppe che partecipano alle grandi manovre. I campi di manovra sono allagati, molte tende sono state strappate dal vento; i soldati già accampati si trovano in condizioni deplorevoli. Si teme anche che, a causa delle difficoltà che presenta ora il terreno, tutte le varie fasi delle manovre non si potranno svolgere nel tempo prescritto.

I danni prodotti dalla tempesta sono rilevatissimi. Numerosi alberi sono stati divelti nei parchi della città. A Portsmouth una donna è morta in seguito alle ferite riportate per la caduta del camino di un giardiniere, alto 140 piedi. Nella Casa di convalescenza Beech Roche le onde entrarono dalle finestre e inondarono gli appartamenti. Ad Hastings centinaia di imposte di finestre furono rotte. A Plymouth un treno fu fermato dal vento. Nella regione del Lappeole il raccolto è gravemente compromesso. Il vento aveva una velocità di 113 chilometri all'ora.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 21,5:

Danni enormi e un certo numero di accidenti sono stati causati da una tempesta che ha imperversato in tutto il Belgio.

I disordini all'inaugurazione del monumento a Renan.

Ci telefonano da Trégnier che è stato l'abate Gayraud, il quale si dice sia [illegible] di tenere un *meeting* all'aria aperta, dinanzi alla chiesa, durante la cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Renan.

Alcuni contadini, molto ostili, predicano per l'arrivo di Combes, che chiamano l'*Antéchrist*, delle catastrofi si paura.

Le feste dell'inaugurazione cominciarono alle ore 14 con una *matinée* popolare, col concorso degli attori della Comédie Française e dei cantanti dell'Opera.

Poco dopo sono cominciati i disordini. Parecchi capi sono in arresti. Vi furono diversi combattimenti. Mancano i particolari.

Il viaggio della regina Margherita

Stoccolma, 12 (*Stefani*). — La regina Margherita, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa di Westrogotia, si è recata, a bordo dell'*Yacht* reale *Sfiverkronen*, a visitare il castello di Gripsholm, contenente una ricca galleria di quadri.

La Regina lascerà Stoccolma domani.

Le dimissioni-protesta dei consiglieri Maltesi

Malta, 12 (*Stefani*). — I membri elettivi del Consiglio del Governo, eletti il 9 corrente, presentarono al governatore una protesta contro la nuova Costituzione maltese, poscia si dimisero.

Un disastro sulla Jungfrau.

La morte di tre italiani.

Ci arrivano da Domodossola, 13:

Un dispaccio da Interlaken reca una gravissima notizia. In uno dei ghiacciai della nuova ardimentosa linea alpina che unisce Scozia a Interlaken è avvenuto sulla Jungfrau, a m. 4166, avvenne una grave disgrazia. Alcuni operai italiani stavano alacremente nei lavori di una mina, quando un grosso macigno li investì. Portato il primo momento di panico, si vide che tre operai italiani erano rimasti schiacciati dalla valanga del masso.

Ricordiamo che poco tempo fa l'inquinamento di una mina sulla Jungfrau costò la vita a due altri italiani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 701.0 ore 15: 700.6 ore 21: 700.4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura minima al suolo (a grandi radiazioni): Minima + 15.6 Massima + 29.4

(Piazza Castello — Sulle aiuole ai cavi del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 31.0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13: + 15.2
14 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 6, tramonta alle ore 18, minuti 42.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 settembre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 102 80.
Rendita 5 0/0 (prec. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 85.
Rendita 4 0/0 netto: prezzo nom. 101 25.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 101 60.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 4 a 10): prezzi nominali 101 20.
Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 0 a 4): prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 100 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 70 92.
Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 509 25.
Prestito unificato della città di Napoli — C. d. m. in c. 103 10.
Az. Banca d'Italia — C. d. m. in c. 1054 50, 1053.
Cart. Fond. Banca d'Italia 4 0/0 — C. d. m. in c. 510.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro	100 32 1/2	lettera	100 36 1/2
Svizzera	4	»	99 95	»	99 97
Londra	3	»	25 14	»	25 17
Germania	4	»	123 32 1/2	»	123 42 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 80.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 100 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1014 — 1023 50	C. F. V. 5 0/0	507 50 — —
	1022 — —	C. F. S. P. 3 1/2	518 50 — —
B. Comm.	784 50 784 —	C. F. R. M. 3 1/2	510 50 — —

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(43)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Temo, forse, signora, che questa somma sia insufficente?

— Oh! signore! — rispose Lucia che non pensava punto al denaro, non preoccupata d'altro che di suo marito. — E il signor di Vimeux non le ha lasciato il suo indirizzo?

— No, signora.

— Ma se ella ha bisogno di scrivergli?

— Non prevedo che abbia bisogno di scrivergli. Quando il denaro che m'ha consegnato sarà esaurito egli mi manderà nuovi fondi.

— Mio Dio! — esclamò Lucia che si sentiva morire.

Il notaio s'accorse dall'alterazione improvvisa dei suoi tratti, e credendo si sentisse male si levò per soccorrerla.

Ma Lucia parera aver dimenticato che egli era là, e mormorava parlando a se stessa:

— E' partito..... e ha preso delle misure perchè io ignorassi dove andava..... M'ha veramente abbandonata!.....

Grosse lagrime cadevano dai suoi occhi, e il notaio, con tutta la sua indifferenza professionale, non poteva non sentirsi commosso da un così profondo dolore.

— Se posso, signora, — disse, — esservi utile a qualche cosa.

— Ah! signore, — esclamò Lucia, — ella potrebbe salvarmi la vita!

— Che dovrei fare, signora?

— Dirmi dove è mio marito!

— Ma non lo so, signora.

— Lo so, — replicò, piangendo, la povera Lucia, — lo so, ma egli in ha certamente proibito di dirmelo. Non vuol più rivedermi.

— Le giuro, signora.....

— Eppure, — riprese Lucia, — io non sono colpevole..... mio marito crede che lo abbia tradito..... ma c'è in ciò un orribile malinteso, e io sono innocente..... E' ciò che vorrei dirgli, signora, che vorrei provargli..... ed egli mi ritornerebbe, perchè mi ama..... e anch'io lo amo, non ho mai cessato d'amarlo..... e mai l'idea di tradirlo m'è passata per la mente..... La sua partenza, il suo abbandono fanno di me la più infelice delle donne..... e non ho fatto nulla per meritare di essere tanto sventurata.

Lucia s'era alzata in piedi ed era così bella, così commovente nella sua desolazione che il signor Lignereux si sentì venir le lagrime agli occhi.

— Le affermo, signora, — disse, — che non so nulla assolutamente suo marito, e che se sapessi qualche cosa, se sapessi dove è, quand'anche m'avesse proibito di dirglielo, glielo direi..... ma non so nulla.....

— Ahimè! — gemette Lucia — tutto è finito per me, lo vedo bene..... Ricevendo la sua lettera avevo ripreso un po' di speranza..... ma vedo che mio marito ha preso troppo bene le sue precauzioni per non lasciarsi ritrovare, e io uscirò di qui più disperata che mai.

— Vuole, signora, — disse il notaio, preso da compassione, — che m'informi, e se mai potessi apprendere qualche cosa?

— Oh! signore, — rispose Lucia, — le sarei mille volte riconoscente se volesse farmelo sapere..... Ma avrà occasione di rivedere mio marito..... di sapere dove è?.....

— Sì, se egli avrà di nuovo bisogno di me.

— Egli verrà, come è già venuto, senza dire dove va e donde viene.

— Potrei farla avvertire.

— Non vuol più vedermi! — replicò Lucia; — m'ha condannata..... Non mi ama più.

— Può scrivermi, — riprese il notaio, — e mi desidera che gli risponda dovrà bene darmi il suo indirizzo.

— D'altronde, — mormorò la povera Lucia, — avrei dovuto immaginarlo che non voleva più rivedermi dopo ciò che ha fatto per vendicarsi del mio supposto tradimento.

— Che cosa ha fatto, signora?

— Ha rapito un figlio di mia sorella, credendo fosse mio..... E mia sorella ed io non sappiamo che ne ha fatto di quel bambino..... Al dolore di vedermi separata da lui s'aggiunge per me il dolore di vedere la mia povera sorella disperata della perdita di suo figlio. Comprende, signore, quale situazione dolorosa e terribile è la mia! Non solo soffro d'essere separata da un marito che adoro, che non ho offeso, e che mi crede colpevole; ma sono anche cagione della sventura di mia sorella.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(79)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Sorpresa di quella solitudine, la signora Bellefontaine, che aveva rialzata la sua veletta, attraversò quella sala o poi un'altra. Tutto erano deserto. Un po' spaventata da quel silenzio, da quelle sottochine, alla guttera a destra ed a sinistra sguardi furtivi, cercando comprendere ciò che c'era di strano in quel vasto appartamento sontuosamente arredato, ma i cui arredi, mobili, statue, quadri offendevano i suoi sguardi, benchè ella non si formasse a contemplarli..... Turbata, impaurita, ella non aveva più che un desiderio, divenuto, ad un tratto, ardente, invincibile: uscire di là..... A suo marito non si pensava più.....

Affrettò il passo e camminò dritto davanti a sè, dimenticando che andava in senso inverso dell'entrata. Giunse ad una galleria vetrata che girava attorno ad un piccolo cortile. La fronte si trovava una doppia porta. Una mobile ed imbottita, l'altra di legno e chiusa nell'interno con un solo chiavistello. Ella aprì l'una e l'altra e si trovò in un viale, in fondo al quale vide la via. Rossa, affannata, senza pensare ad abbassare la sua veletta, ella corse verso quell'uscita che presentavasi ai suoi occhi; ma appena sboccato dal viale e posto piede nella via, la povera donna si trovò presa di mezzo fra il conte di Campo-Corso e Raffaele di Portefoix, i quali, come sappiamo, erano stati là appostati dal loro famoso socio Félix.

Allora la commedia s'indovina. I due giovani indietreggiarono d'un passo, come sgomenti..... Poi Raffaele di Portefoix, scoprendosi con aria ironica:

— Lei qui, signora! — esclamò.

La signora Bellefontaine, rossa come un papavero, scoperta dall'attitudine ad un tempo severa e canzonatoria dei due giovani, tentò balbettare qualche parola.

— Oh! signora, — riprese Portefoix, — non è a noi che deve spiegazioni sulla sua uscita da un simile luogo..... E, veramente, se io non amassi sua figlia, questo incontro qui colla bella signora Bellefontaine non sarebbe per spiacermi..... Però, anche amando sua figlia, debbo, fin d'ora l'onore di dirvire suo genero.....

Stefanina, lo sbaglio della signora Bellefontaine. Ella fece un gesto per trattenere Portefoix, che scoppiava ad andarsene.

— Signore — disse con voce tremante.

Ma Campo-Corso non la lasciò proseguire e intervenne.

— Non tema di noi, signora, — disse, — noi siamo giovani discreti e non tradiremo le debolezze di una signora che fino a questo momento stimavamo e rispettavamo per le sue virtù..... Nessuno, stia tranquilla, saprà da noi che ella entra in una casa dalla via Ville-l'Evêque e ne esce dalla via di Suresnes.....

— Ma, insomma, che casa è questa? — rispose la povera signora Bellefontaine; — voglio sapere.....

— Non lo sa? — rispose Portefoix. — Abbassi la sua veletta, signora, meglio è che nessun altro che noi possa riconoscerla, qui.....

Portefoix prese il braccio del suo compare, e tutti e due s'inchinarono davanti alla signora Bellefontaine e la lasciarono.

Quando giunsero in piazza Beauvau, i due mascalzoni scoppiarono in una risata.

— Ebbene? — domandò il conte.

— E' fatto! — rispose il sotto-cassiere. — L'attraversata della casa..... fatta dalla signora Bellefontaine mi assicura la mano della signorina Agnès.....

— E i milioni del signor Bellefontaine.

— Perdinci!..... Ah! bisogna convenire che quel Félix è un uomo di genio!.....

XVII.

Prospero Duval ritornò a Parigi la vigilia della festa che darà la marchesa di Sainte-Croix, e trovò l'invito che la marchesa aveva inviato al suo indirizzo, via di Provence, ciò che lo sorprese doppiamente.

Come mai la marchesa aveva avuto il suo indirizzo? A chi doveva egli quell'invito? Non era stato presentato nè alla marchesa nè a sua nipote, e lo poche parole scambiate con questa, dal Pembellina, non erano di quelle che vi fanno aprir la porta di una casa.

— Non importa — si disse. — Tutto ciò si schiarirà più tardi. Andrò a quel ballo. E' l'occasione che cercavo per avvicinarmi alla signorina Antonia di Santa-Cruz e studiarla a mio agio.

(Continua).

100 milioni
cartoline illustrate
assortite
a chi potessi rivenderne fino a L. 0,05 cadauna, al spediscono ogni
500 franco di porto
L. 3.60
Pacco campione di 100 assortite, da potersi rivendere a L. 0,05, a L. 0,10, a L. 0,15, a L. 0,20 ciascuna, solo L. 2.60, franche di porto.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Primaria Casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente
Foro Bonaparte, 74
MILANO.
Catalogo gratis a richiesta. 11926 M

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI SUBITO
Lavoranti sarti, sarpisto e mantere dalla Casa di
Confezioni per signora
GUIDO COSTA
angolo via Garibaldi e Conte Verde, Torino. 12959

Stabilimento industriale
in Riviera
CERCA RAPPRESENTANTE o VIAGGIATORE
che voglia visitare la clientela dettaglio e ingrossi del Piemonte contro provvigione. — Scrivere case 33, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c11779

Per importante Casa di Torino **cercasi stabilmente**
montatore-rotante da biciclette
Lavoro assicurato tutto l'anno. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere a Sigla G. 11877 T *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi
provetto imbianc.
per convitto. — Rivolgersi via Alfieri, n. 3. c12009

Sarta piemontese
stabilita a Genova, cerca una buona direttrice ai abili lavoranti, manicia, sottomano, sarpisse, ed una speciale per abiti taillleur. Buone referenze. — Scrivere a Sigla G. presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11683 G

Istituto Alessandro Manzoni
BIELLA
Riceve Istitutori. Domande in settembre. 11995

GIOVANE
modellatore idro, cerca posizione, parla, scrive tedesco, francese, sopraccarico di varie viaggiatore, offrendo le migliori garanzie. — Scrivere a Sigla V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 11673 V

Cerco socio
che disponga 4 o 5 mila lire per impianto industria. Guadagno sicuro. — Offerte, posta, Torino. c11667

Si darebbero a mutuo
lire 15.000
su ipoteca. Non trattasi con mediatori. — Scrivere al N. c11964, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impiego lucroso
reddito netto L. 1200 annue assicurabili, offre primaria ...nistitutivo a persona attiva, disposta vendita suoi prodotti, che concede in deposito merce diante ritiro seguito avviso. Esigonsi garanzie. — G. 15 A. c11937

Mutuo di L. 2000
cambiarie al più presto possibile. Garanzie positivissime. Estimi ordinari. — Scrivere al N. c11930, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

COPISTERIA
a macchina
TARIFFA MINIMA
Via Garibaldi, num. 5 sul cortile. c9900

Istituto Merkur
in HORW presso LUCERNA Svizzera
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi, rivolgersi alla Direzione. 9878 Z

DEPILATORIO INNOCUO, SICURO
INSUPERABILE
l'unico che asciuga la non ricompara dei peli, superiormente come solo dai più illustri medici e da migliaia di signore che ne fecero uso, riconobbero l'uso e l'elettrolitico, ottenuto mediante l'uso della Dr. WOODS ELECTROLYTIC BATTERY, provvista con gli ambiti medaglie d'oro e d'argento, di splendidissimo libretto istruttivo segreto, davvero che a chiunque, anche di natura che tutti gli altri depilatori, ne soltanto lo peli lasciano rimanere sempre i peli più folti e più robusti di prima. Mancheranno a pagare L. 500 a chi può dimostrare non essere l'elettrolisi depilatoria il vero, unico, più innocuo, più sicuro, più pronto e più economico dei peli in qualunque parte del corpo (viso, braccia ecc.)

Una diffusa istruzione in opuscolo illustrato, si manda in tutto chiuso, senza timbri di provenienza, a chi ritaglia così, 50, cartoncini in francobolli, alla Presidenza Dotta THE ELECTRICAL BATTERY, via Pinelli, 3, MILANO. A chi rimette con 40 cent. si manda tutto in porta spesta.

Fotografia 5 centesimi
senza macchina 10681 R
Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaboratore e rappresentante questa sorprendente invenzione. Grande ricevonsi elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 46, Roma. - Telefono 2410.

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare
Via Nizza, 31
due alloggi di 11 camere al piano nobile, con 2 entrate, 2 scale, balconi verso via e bellissimo verso corte.
ALLOGGIO
di 8 camere, al 3.o piano, con 2 entrate, balcone verso via e lungo balcone verso corte, rimesso tutto a nuovo. c11509

Alloggio mobigliato
quattro ambienti, gas, acqua. Via Alfieri, 7 (piazza Statuto), pianterreno. — Rev. pomeridie. c11569

Comprerei Villa
signorile, provincia Torino, pianura collinare, ecc. — Scrivere *Corbella*, via Nizza, 1, Torino. c13415

CERCASI per OTTOBRE
villeggiatura non mobiliata, circa 10 camere con giardino conveniente per lunga villeggiatura, in seguito anche acquisto. Preferibile non troppo distante da Torino e non comodità tramvia o ferrovia. — Scrivere Casella 6, *Succursale di Vogler*, Torino. c11555

FARMACISTA
non esercente collocherebbe proprio diploma. — Scrivere al N. c11895, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c11897

Ottimo vino
Frisiolo El. 20. *Barbera* El. 10, vendo prezzo ottimo. — FRANCESCO NIZZA (Casa Mattia), Canale d'Alba. c11881

MANCIA
superiore al valore a chi consegna al proprietario del *Caffè di Città* una *catena doppia d'oro con due monete*, perduta percorrendo nella traversia il tratto da Porta Palazzo al Ponte Harris. 12004

GAZ
Prima di fare acquisto di apparecchi e cristallini per gas, fornelli per cucina verri **Triplex**, con risparmio del 50 0/0, o specialità in articoli per **incandescenza gas, reticelle** inapperabili, ingrosso e dettaglio, rivolgersi dal gazista **TOMATIS**, via Lagrange, 16, Torino - Prezzi ribassati. (Telef. 16-26) c10011

Le speculazioni di borsa
spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita F. B. S., Roma. 12127 R

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

La Commissione da Commercio di qualsiasi curiosità, di premura e di corrispondenza. c11688

PRESERVATIVI
e novità igieniche di somma e varietà di prezzi.
per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. — Dietro richiesta *Catalogo* **gratis** *e inviato riservatamente a non intendenti, in piego francobollato. — Massima segretezza.* Specialissimo della massima riservatezza — Scrivere « **Igiene** » Casella postale Num. 456, - Milano. 11890 M

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande concorso da Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2805

L. 17 50 — L. 10 75
non accessori
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 44 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altro chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa Fabbrica
V. IACCOLINI 2
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Mistra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 14, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c11230

SPEDISCO
in busta con intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. Ilvis Volta, 1 bis, Torino. c11775

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

CACCIATORI!
Le migliori marche di 10025
FUCILI da CACCIA
PIEPER - SCOTT - GREENER, ecc. si trovano a prezzo di Fabbrica presso
G. B. BOERO, Armaiuolo
Via Lagrange ang. via Cavour - **Torino.**
Ricco Catalogo illustrato si spedisce gratis.

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA
Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori, cistiti ed ogni altra malattia inveterata del canale uretrale.

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Ditalmidi uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta. Introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. 5 (per posta L. 5 60).
Pillole Kiss, o infezione indiana di effetto prodigioso in qualunque blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in 8 **giorni.**
Privatissimo, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 26-31, **Roma.** 1057 R
Depositari: **Torino**, Farmacia Testa, via Roma; G. B. Schiapparelli, piazza San Giovanni. — In **Milano**, A. Manzoni e C.; C. Erba. — In **Venezia**, Minico.
Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

Fornitore della Real Casa d'Italia
Casa Speciale di MANTELLI IMPERMEABILI
SOPRABITI, PALETOTS o MANTELLI per uomo, signora e signorine
Marce pronta e confezione su misura nella primaria Sartoria della Casa. — Servizio speciale per Municipii e grandi Amministrazioni. — Si spedisce il Catalogo gratis. — **Deposito di sopraccarpe di gomma.**
Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN
Milano, Piazza Santa Margherita, e **Torino**, Portici Piazza Castello, 22 11810 M
Deposito esclusivo per tutta l'Italia della celebre macchina da scrivere **Ideal** di Seidel e Naumann, Dresda.

Città di Savigliano

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di Direttore didattico, senza insegnamento, presso questa Scuole elementari comunali.

Lo stipendio è fissato in L. 1800 lorde. La domanda, corredata dei prescritti documenti, dovrà essere presentata alla Civica Segreteria non più tardi del 25 settembre corrente.

Gli esami avranno luogo il 30 settembre corrente.

Savigliano, 7 settembre 1903.

Per la Giunta
Il Sindaco: **Dott. G. Marsaglia.**
11947

L. CAPRILE Torino Via Arcivescovado, 10
Torchi per Uva
IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

10278

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertolini 8.
Prof. Dott. R. ROVERO Direttore all'Ambulatorio **Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. Es

CHI
VIENE A TORINO per le feste dell'Incoronazione della
REGINA
del mercato, la gentile signorina
PALMA DI CARLO
si ricordi che il
indispensabile
stabilisce il rinomatissimo Studio dell'Eccellente, sito in
Via (portici) Barbaroux, 4
dove con sole lire 5.00 si eseguisce splendido ingrandimento fotografico di qualsiasi fotografia (ritratto) incorniciato in elegante *bonbon* 40 per 50, ed in soli cinque giorni. — A chi non ha la fotografia si eseguisce gratis la posa.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in TORINO
AVVISO DI CONCORSO
È aperto un concorso per un progetto di 10 case operaie da costruirsi in questa città, borgata San Paolo, ciascuna delle quali dovrà risultare sopra un appezzamento di terreno non maggiore di 180 mq., servire per una sola famiglia e comporsi di una cantina, quattro camere, saletta interna e latrina. Le aree libere saranno inoltre chiuse e separate per ciascuna casetta.
I concorrenti dovranno presentare la scala 1/100 una tanta d'assieme, lo piante di ciascun piano e delle sue partizioni, due sezioni e due facciate per ogni tipo di casa, la cui descrizione sarà sommarissima.
Ai tre migliori progetti verranno rispettivamente assegnate, per ordine di merito, tre medaglie d'oro, del valore di L. 500, 300 e 200 cadauna, o l'equivalente in denaro, a scelta dei premiati.
Il termine utile per la presentazione dei progetti, che rimarranno di proprietà dell'Istituto, scade il 28 settembre 1903, alle ore 16.
Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, div. La, nn. 4.a, nei giorni e nelle ore di ufficio.
Torino, 20 luglio 1903. 10230
Il Presidente L. Marsengo-Bastia. *Il Direttore generale* Reyna.

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
SCUOLA TECNICA PAREGGIATA
Collegio-Convitto **GIAVENO**
Sito e locali splendidi - Istruzione ottima
Educazione religiosa - Retta mensile L. 35
In **Settembre** corso supplementare di lezioni in preparazione agli esami di ammissione e di promozione.
In **Ottobre** apertura della **Scuola Tecnica** secondo i Programmi, Orari e prescrizioni governative.
In **Novembre** apertura della **Scuola Professionale di Meccanica ed Elettrotecnica**

È aperto il **Concorso a Sette posti gratuiti** nel Convitto per giovani di Torino (fondazione del comm. Francesco Molassi) a cui la Direzione dell'Istituto ammetterà di preferenza quelli meno agiati, ma che nelle Scuole Elementari si siano distinti per intelligenza, studio e morigeratezza.
Documenti da presentare colla Domanda al Presidente dell'Amministrazione prima del 25 settembre: Fede di nascita - Fede di battesimo - Attestato di vaccino - Attestato di rivaccinazione - Attestato degli studi fatti - Attestato di buona condotta nella scuola - Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco - Stato di famiglia e di sua condizione economica.
Per Programmi, ecc., rivolgersi al
Rettore D. ELIA in Giaveno.
c11167

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti
TORINO—Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Assistenza continua - Rip tizione - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e sesso limitati.
c11536 *Il Direttore:* Prof. GIOFFREDO GIRAUDI.

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti
Via Botero, 5, *Torino*. Speciale per giovanetti di civili condizione, che preferiscano la vita in famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Direttr. Prof.* COSSA. 11365

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Speciale pei giovani che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - **Insegnamento gratuito.**
- Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 63 alunni elementaristi, 55 ottennero la promozione legale in luglio. — **Ritiri Lire 25 - 30 - 40.** 1695 s
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10040 *Rettore:* Prof. LUIGI GREMO.

Educandato Femminile
dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, num. 11
Educandato interno, diretto dalle Figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 651, a 240 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione, impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Complementare, Normale — Lingue straniere — Disegno — Musica. c8643
Vitto sano, abbondante — Retta annuale mitissima.
Richiedere programma con biglietto di visita.

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(unito alla stazione tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 62 alunni del Corso Tecnico 47 ottennero la promozione in luglio. 9982 s
Scuole Elementari, Commerciale e Ginnasiali. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Preparazione agli esami di ottobre.
Le domande al *Direttore* Prof. ANGELO NERVA.

VINCITA CERTA AL LOTTO
Regola sicurissima annuale che fa vincere con certezza il **terno secco** in ogni ultima estrazione di settembre. Occasione unica per vincere molte migliaia di lire con pochi soldi di giuoco? — **I tre numeri** certamente immancabilmente al Lotto di Napoli il **28 settembre** corrente. — Profittatene dunque! Il tempo è breve, e la estrazione non accordabile a voi interessi. — L'esatta spiegazione ed il **sicuro indirizzo** si spediranno franco di posta, raccomandato, a chi ne farà richiesta inviando, per le sole spese, centesimi 60 in cartolina-vaglia all'Autore signor ERMINIO ALBARETTI via Cristallini, 92, Napoli. 12000 N

VELOCIPEDI
PUCH-RAD, prima fabbrica Styriana in Graz.
FAIRBANKS, la più accreditata marca americana
Bicicletta **Peugeot**, tipo A, Pista, ed a scorrimento di moltiplica, con ruota libera e freno al mozzo.
MOTOCICLETTE
Bicicletta **IMPERIAL**, 2 anni garanzia, gomme Pirelli, copertura extra, con accessori. **L. 115**

Coperture		Camere d'aria	
Pirelli « Sella »	L. 12,50	Pirelli « Stella »	L. 5,50
Fairbanks garant.	» 9,—	Germania P.	» 4,50
Economiche	» 6,50	Id.	» 4,—

CARLO CAPELLO
TORINO — *Via Venti Settembre, 41* — TORINO
Vendita a rate mensili.
c11702

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA
MOBILI con TAPPEZZERIE in STOFFA **di B. MASSIMINO**
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO
In questo grande, rinomato e premiato Stabilimento gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che loro occorrono per ammobiliare i loro appartamenti e villeggiature. Di più trovano un altro ricco assortimento di mobili in stile moderno e di tutta fantasia.
Colla suddetta fabbrica unita provvista del macchinario occorrente con grande provvista di legnami stagionati e scelti operai, per eseguire qualsiasi altra commissione di mobile e lavori relativi, come pure di DRAPPERIE, e 11663
TENDAGGI di prima novità.
Sempre tutto ben eseguito e di solida costruzione.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali TROFARELLO (Torino)
Medico: prof. Dott. **Prospero Benedetto** e Dott. **G. Benedetto.** — *Consulente* cav. **G. Albertotti**, professore di psichiatria.
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. - piazza Cln, via Po, 14, od allo studio in via Secchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2216
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 8-10, 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe A. medeo, 12, p. 2°.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru accorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 918

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di prima grado alle primarie Esposizioni.
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1883 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati.

Utilissima per Campagna
gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione
CASSA VADEMECUM ESTIVA Lire 10
(CASSETTA GRATIS)
Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. Una, per il porto postale.
Ad ogni cassa si unisce *gratis* un *remontoir* dorato, con catenella, pieno di cioccolato fino.
Contenente:
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia.
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao.
» 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti.
» 1 elegante cornet gr. 250 Cioccolatini fantasia 8 ripieni assortiti.
» 1 cartoccio Cacaogan secchi e Mandorle alla Vaniglia.
N. 1 bomboniera forma astuccio nastro piena Pastiglie digestive.
» 1 scatola e mezzo con Acidolina direttanti al frutto.
» 2 Bacche Fotrare direttante al frutto per bibita.
» 1 astuccio Cachou Ananziano Sec-Sarp.
» 1 bottiglietta tascabile piena di Menta Glaciale Alpina.